



# CONFIMI

30 maggio 2019

# INDICE

## CONFIMI

30/05/2019 MF - Nazionale <b>Campione di export, Tosto (dove tutto è gigante) apre al Medio Oriente</b>	6
30/05/2019 Il Gazzettino - Venezia <b>Mercatone Uno, il governo pronto ad attivare la cassa integrazione</b>	7
30/05/2019 Corriere del Veneto - Venezia <b>MercatoneUno,nuovoverdice Eifornitorinonpagatichiedono l'accessoalFondoSerenella</b>	8
30/05/2019 Corriere di Verona - Nazionale <b>Mercatone Uno, nuovo vertice E i fornitori non pagati chiedono l'accesso al Fondo Serenella</b>	9
30/05/2019 Corriere di Novara <b>Oggi incontro con fornitori e creditori</b>	10
29/05/2019 Le Strade <b>Temi stradali in onda</b>	12
29/05/2019 Le Strade <b>Quella tangenziale non s'ha da abbattere</b>	14

## CONFIMI WEB

29/05/2019 adnkronos.com 10:01 <b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	17
30/05/2019 bebeez.it 08:38 <b>Italy's NPLs and private debt weekly roundup. News from PwC, EU Commission, Guber, Debitos, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mercatone Uno, Salini, Lucchese, Pasta Zara, Ferretti</b>	19
29/05/2019 Corriere di Siena.it <b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	21
30/05/2019 giornale online 09:08 <b>Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl - Varese Press</b>	23

29/05/2019 Il Sannio Quotidiano.it 10:00	24
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
29/05/2019 padovanews.it 00:17	26
<b>Accesso alle cure sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
29/05/2019 sassarinetizie.com 00:11	28
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
30/05/2019 today.it 01:42	30
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
29/05/2019 ogginotizie.it 08:11	32
<b>Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl.</b>	
29/05/2019 olbianotizie.it 00:01	33
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
29/05/2019 corrieredellumbria.corr.it	35
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
29/05/2019 corrierediarezzo.corr.it	37
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
29/05/2019 corrieredirieti.corr.it	39
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
29/05/2019 corrierediviterbo.corr.it	41
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	
29/05/2019 lasaluteinpillole.it 03:00	43
<b>Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute</b>	

## SCENARIO ECONOMIA

30/05/2019 Il Sole 24 Ore	46
<b>Nel piano della Lega taglio dell'Irpef e condono per le imprese</b>	
30/05/2019 Il Sole 24 Ore	48
<b>Nissan: un'opportunità la fusione Fca-Renault</b>	
30/05/2019 Il Sole 24 Ore	50
<b>Richiamo Ue all'Italia: «Sul debito progressi non sufficienti»</b>	
30/05/2019 Il Sole 24 Ore	52
<b>Il commercio online a quota 31,5 miliardi</b>	

30/05/2019 Il Sole 24 Ore <b>Ai francesi di Lactalis il Parmigiano di Nuova Castelli</b>	53
30/05/2019 Il Sole 24 Ore <b>Dall'auto alle tv, se il business è maturo l'Italia non può fare a meno dell'Europa</b>	55
30/05/2019 Il Sole 24 Ore <b>«Più fonti rinnovabili e meno materie prime nelle nuove produzioni»</b>	57
30/05/2019 La Repubblica - Nazionale <b>L'Ue a Roma: sul debito adesso rischiate il commissariamento</b>	59
30/05/2019 La Repubblica - Nazionale <b>Italia bloccata rinviata opere per 16 miliardi</b>	61
30/05/2019 La Repubblica - Nazionale <b>A Mediaset il 10% di ProSieben ma i tedeschi chiudono la porta</b>	63
30/05/2019 La Stampa - Nazionale <b>L'Europa conferma la linea dura Mercoledì la procedura sul debito</b>	64
30/05/2019 Il Messaggero - Nazionale <b>Il Lingotto offre a Parigi un premio del 10% pur di guidare la fusione modello Chrysler</b>	66

## **SCENARIO PMI**

30/05/2019 Corriere della Sera - Torino <b>Links apre un presidio in Cina</b>	69
30/05/2019 Il Sole 24 Ore <b>Ritorna la società ministeriale «Infrastrutture Spa»</b>	70

# CONFIMI

7 articoli

Regioni 4.0 Abruzzo

## Campione di export, Tosto (dove tutto è gigante) apre al Medio Oriente

È il secondo settore dell'economia **abruzzese**, dopo i mezzi di trasporto. La meccanica strumentale pesa per l'8,1% sull'export con un valore di oltre 703 milioni di euro. Eppure non tutto fila liscio. Mancano gli spazi e le infrastrutture sono insufficienti. Questo, in sintesi, il cahier de doléances di **Luca Tosto**, ceo di Walter Tosto, gruppo da 200 milioni di euro di fatturato di cui fanno parte Belleli Energy CPE e WTS Gas, con sede principale a Chieti. Tosto opera nel comparto della caldareria: progetta e realizza apparecchi tecnologici in pressione di enormi dimensioni per l'industria oil & gas, petrolchimica e produzione di energia. «I clienti ci ordinano componenti sempre più grandi. Per consegnarli dobbiamo poter contare, a livello logistico, su una rete di infrastrutture moderne. Al momento, invece, si presentano deteriorate o inutilizzabili». L'ultima commessa della Walter Tosto è il componente più importante di Iter, il reattore sperimentale a fusione nucleare di dimensioni paragonabili a quelle di una centrale elettrica convenzionale, in fase di realizzazione a Cadarache, nella Francia meridionale. Per il progetto, finanziato da Ue, Giappone, **Federazione** Russa, Stati Uniti, Cina, Corea del Sud e India, Walter Tosto con il consorzio europeo AMW (Ansaldo Nucleare, Mangiarotti e Walter Tosto) sta realizzando cinque settori in acciaio inossidabile, da 650 tonnellate ognuno: un ordine del valore di oltre 300 milioni di euro che fa i conti con le difficoltà logistiche della regione. «Nel nostro stabilimento sul porto di Ortona abbiamo realizzato un pezzo unico da oltre 2 mila tonnellate. Trasportarlo a destinazione ha evidenziato in maniera quanto l'infrastruttura portuale sia insufficiente», ha sottolineato Tosto. La sua azienda, negli ultimi anni, ha siglato ordini per la fornitura di impianti in Arabia Saudita, Cina, Russia, Giappone e Stati Uniti. «Nel 2018 ci siamo aggiudicati le forniture per Saudi Aramco, ma anche quelle per la società giapponese Shin-Etsu Chemical del valore complessivo di 80 milioni di euro. E un ordine per l'ammodernamento della più grande raffineria del Bahrain da oltre 50 milioni di euro». Di recente è arrivata una commessa da 48 milioni di euro dalla Thai Oil, in Thailandia, per realizzare quattro reattori per l'ammodernamento della raffineria di Sriracha. «Abbiamo anche siglato un accordo di mutua collaborazione con la compagnia statale egiziana Petrojet, firma che segna l'ingresso della nostra azienda nel mercato emergente del Nord Africa e del Medio Oriente», ha spiegato l'imprenditore. Nel campo del food & pharma, la Walter Tosto è entrata a far parte del business della bioplastica fornendo fermentatori del valore di circa 20 milioni di euro alla Bio-on per la produzione di plastica biodegradabile.

Foto: Luca e Water Tosto

Foto: Due delle realizzazioni del gruppo di Chieti

## **Mercatone Uno, il governo pronto ad attivare la cassa integrazione**

LA CRISI VENEZIA Crisi Mercatone Uno: il governo scende in campo col ministro Riccardo Fraccaro: «Stiamo definendo le attività per la ripresa dell'esercizio provvisorio delle attività tutelare i posti di lavoro di Mercatone Uno». La speranza è che si possa attivare la cassa integrazione per 1800 addetti. «I commissari dovranno chiedere la ripresa dell'esercizio provvisorio per consentire l'avvio degli ammortizzatori sociali, mentre nel medio termine ci sarà un apposito bando per la cessione», ha aggiunto Fraccaro. Oggi nuovo incontro al Ministero dello Sviluppo con i 500 fornitori della catena controllata dalla fallita Shernon Holding di Valdero Rigoni, rappresentati dall'imprenditore vicentino William Beozzo e dirigenti delle Regioni coinvolte. In Veneto sono circa 150 i dipendenti colpiti dalla chiusura dei quattro centri vendita. Ieri mobilitazione a Padova, oggi previste manifestazioni a Legnago. Il tutto mentre continuano le critiche alla gestione commissariale. Alla finestra i clienti colpiti dal fallimento dopo aver versato anticipo con finanziamenti in corso per gli acquisti di mobili effettuati. «Ci accingiamo ad affrontare anche questa battaglia - commenta Carlo Garofolini, presidente dell'associazione Adico -. Siamo convinti di poter aiutare i clienti del Mercatone Uno che sono rimasti spiazzati dall'improvvisa chiusura dei punti vendita come abbiamo fatto otto anni fa con i clienti di AiAZzone. Per la richiesta di insinuazione al passivo c'è tempo fino a metà settembre». Un altro gruppo dell'arredamento a basso prezzo nel frattempo è in difficoltà: Grancasa, che ha dichiarato 158 esuberanti.

Il crac

## **MercatoneUno,nuovovertice Eifornitorinonpagatichiedono l'accessoalFondoSerenella**

VENEZIA Tempi brevi per la riapertura dei punti vendita Mercatone Uno, chiusi da sabato dopo la dichiarazione di fallimento della società proprietaria Shernon Holding detenuta dalla padovana Maiora Invest. Lo ha affermato ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, in risposta a una domanda alla Camera. «Domani (oggi per chi legge, ndr) - ha aggiunto si terrà un nuovo incontro al ministero per lo Sviluppo economico». Un vertice su cui i sindacati protestano per l'esclusione: «Ci sentiamo penalizzati», ha reagito Maurizia Rizzo, segretaria regionale di categoria della Cisl, che annuncia un presidio di protesta davanti al ministero. L'incontro di oggi è con i creditori. A partire dall'associazione sorta a Bassano e guidata da **William Beozzo**: «Chiederemo l'accesso al Fondo Serenella per le aziende creditrici non pagate: le condizioni ci sono, visto che con il fallimento si è aperta un'inchiesta penale». Non solo. L'associazione potrebbe illustrare un progetto per divenire proprietario della catena, convertendo in capitale i crediti vantati. E ricostruirà anche i dubbi sulla gestione commissariale. Un modo indiretto, probabilmente, anche per suggerire la sostituzione della terna. E poi c'è la questione della tutela dei fornitori. In cassa la gestione commissariale ha i 30 milioni di euro derivati dalla vendita a Shernon e Global Cosmo, con un taglio vistoso sui crediti non pagati della prima gestione. Cifra destinata ai fornitori. Che vorrebbero scongiurare diventasse il circolante per rimettere in moto la gestione. E che li farebbe uscire gabbati per la terza volta.

Il crac

## **Mercatone Uno, nuovo vertice E i fornitori non pagati chiedono l'accesso al Fondo Serenella**

VENEZIA Tempi brevi per la riapertura dei punti vendita Mercatone Uno, chiusi da sabato dopo la dichiarazione di fallimento della società proprietaria Shernon Holding detenuta dalla padovana Maiora Invest. Lo ha affermato ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, in risposta a una domanda alla Camera. «Domani (oggi per chi legge, ndr) - ha aggiunto si terrà un nuovo incontro al ministero per lo Sviluppo economico». Un vertice su cui i sindacati protestano per l'esclusione: «Ci sentiamo penalizzati», ha reagito Maurizia Rizzo, segretaria regionale di categoria della Cisl, che annuncia un presidio di protesta davanti al ministero. L'incontro di oggi è con i creditori. A partire dall'associazione sorta a Bassano e guidata da **William Beozzo**: «Chiederemo l'accesso al Fondo Serenella per le aziende creditrici non pagate: le condizioni ci sono, visto che con il fallimento si è aperta un'inchiesta penale». Non solo. L'associazione potrebbe illustrare un progetto per divenire proprietario della catena, convertendo in capitale i crediti vantati. E ricostruirà anche i dubbi sulla gestione commissariale. Un modo indiretto, probabilmente, anche per suggerire la sostituzione della terna. E poi c'è la questione della tutela dei fornitori. In cassa la gestione commissariale ha i 30 milioni di euro derivati dalla vendita a Shernon e Global Cosmo, con un taglio vistoso sui crediti non pagati della prima gestione. Cifra destinata ai fornitori. Che vorrebbero scongiurare diventasse il circolante per rimettere in moto la gestione. E che li farebbe uscire gabbati per la terza volta.

Incontro al Mise: cassa integrazione straordinaria FALLIMENTO MERCATONE UNO

## Oggi incontro con fornitori e creditori

Federconsumatori: " Si tenga conto anche dei cittadini che hanno acquistato mobili "

Si è tenuto lunedì 27 maggio, l' incontro al Mise per stabilire una linea d' azione per tutelare i 1800 lavoratori di Mercatone Uno, dopo il fallimento della Shernon Holding, società che aveva acquisito il gruppo pochi mesi fa. «L' obiettivo da attuare subito - ha detto il vicepremier e ministro dello Sviluppo Economico Luigi di Maio - è la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori. Il tribunale di Bologna deve autorizzare la procedura di amministrazione straordinaria e riprendere l' esercizio provvisorio il prima possibile, così, da consentire il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dobbiamo trovare una soluzione per 1800 persone che stanno per perdere il lavoro». Il Tribunale ha restituito gli immobili all' amministrazione straordinaria dando mandato di cercare nuovi acquirenti. I contratti dei dipendenti verranno riportati al 9 agosto 2018, prima dell' acquisizione da parte di Shernon Holding, e su questi verrà fatta partire la cassa integrazione. Lunedì, a Novara, dipendenti e organizzazioni sindacali hanno organizzato un presidio unitario sotto la Prefettura, seguito da un incontro con il viceprefetto Ventrice, che ha voluto parlare con i manifestanti «visto che questa vicenda coinvolge anche il territorio Novarese edel Vco e purtroppo circa 150 lavoratori - dice Mattia Rago della Fisascat Cisl Piemonte Orientale - La cosa assurda è che Shernon Holding era in amministrazione straordinaria con ben tre commissari che dovevano vigilare: com' è possibile che abbia accumulato 94 milioni di euro di debiti? Per non parlare dei debiti nei confronti dei fornitori, oltre ai clienti che hanno versato caparre e che ad oggi non sanno se riceveranno mai quanto hanno acquistato». All' incontro in Prefettura ha partecipato anche la segretaria Cisl Elena Ugazio, che esprime «solidarietà e preoccupazione per i lavoratori». Intanto oggi, giovedì 30 maggio, si terrà l' incontro con fornitori e creditori della società, che si erano lamentati di essere stati esclusi dal tavolo di ieri. " Constatiamo che ancora una volta l' attenzione è rivolta solo ai 1800 dipendenti del Gruppo che rischiano di perdere il lavoro a cui va comunque tutta la nostra solidarietà. - ha dichiarato William Beozzo, direttore dell' Associazione Fornitori Mercatone Uno in una nota stampa - Ma voglio ricordare a tutti i soggetti coinvolti, inclusi i sindacati, che il Gruppo Mercatone Uno negli ultimi anni è stato finanziato dai crediti non pagati agli oltre 500 fornitori coinvolti. I fornitori di Mercatone Uno rappresentano un indotto di oltre 10.000 persone che vuol dire imprenditori, dipendenti e loro famiglie a cui si sta letteralmente rubando il futuro ". Da parte sua, Federconsumatori auspica che la ricerca della soluzione tenga conto " non solo dei lavoratori, ma anche dei cittadini che hanno acquistato mobili presso l' azienda fallita e che ora si trovano senza i soldi spesi e senza i beni acquistati. Molti di loro hanno attivato finanziamenti per far fronte agli acquisti effettuati e ora stanno pagando le rate per merci che non sono mai state loro consegnate. Sono moltissimi i cittadini in queste condizioni che si stanno rivolgendo ai nostri sportelli, in queste ore " . " È doveroso che il Ministero si occupi anche di loro e trovi una soluzione equa che consenta ai cittadini di entrare in possesso dei beni acquistati o di ottenere la restituzione di quanto speso " , afferma Emilio Viafora, presidente della Fed e r c o n s u m a t o r i . In attesa che il Mise raggiunga un accordo in tal senso, Federconsumatori consiglia a tutti gli utenti coinvolti di effettuare l' insinuazione al passivo entro e non oltre il 20 Settembre 2019. Per informazioni e assistenza i cittadini si possono rivolgere agli sportelli della Federconsumatori, presenti su tutto il territorio nazionale, lì potranno anche aderire alle eventuali azioni future che Federconsumatori avvierà in

relazione a questo c a s o. I Laura Cavalli

Foto: PRESIDIO Lunedì sindacati e lavoratori davanti alla Prefettura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Temi stradali in onda

Manutenzione, sicurezza, Codice della Strada: l'Associazione protagonista su Rai 3

AISES A6E3 Associamone Italiane Segnaletica e Sioirezza P.rza Cda di Rienza, 80/a 0C19EFoma Tei O3.«476588 - Fw 06.45476677 E-mal: 3residertz3@aises.it www.aises.it ASSOCIAZIONE volte sono inesistenti 0 decisamente scarsi. Pessina ha sottolineato che è una questione di priorità e ovviamente anche una questione di fondi. Una parte degli introiti dalle multe stradali dovrebbe essere reinvestita per la sicurezza stradale, ma molte volte i fondi vengono utilizzati in modi impropri. Si fanno rientrare a volte nella voce di bilancio sicurezza stradale anche costi non pertinenti e alle dotazioni di sicurezza spesso non rimangono che le briciole. Quindi i fondi in linea teorica ci sarebbero anche, seppur SEGNALETICA E SCUREZZA Lunedì 4 marzo l'AISES (Associazione Italiana Segnaletica e Sicurezza) ha partecipato alla trasmissione di Rai 3 Nazionale Spaziolibero dedicata alle Strade e Sicurezza. Hanno parlato in Rai per AISES la Presidente Gabriella Gherardi e chi vi scrive, ovvero il Vice Presidente Eros Pessina. Un'occasione veramente speciale per portare al grande pubblico italiano ; a mission che l'AISES ha come priorità in questi ultimi anni: sensibilizzare le Pubbliche Amministrazioni e l'opinione pubblica sull'importanza della sicurezza stradale e sulle necessità di riscoprire tutti insieme dei "percorsi" di mobilità più sicuri sia in ambito urbano sia extraurbano. Le tematiche affrontate riguardano questioni organizzative e tecniche. Uno dei punti attorno a cui ruota il problema delle mancate 0 insufficienti manutenzioni riguarda i fondi, che a AISES argomenti all'esame del Parlamento riguardanti la revisione al Codice della Strada. In particolare, per ciò che concerne le novità per le biciclette, che potrebbero anche andare contromano nei centri abitati con limite di velocità a 30 km/h (come già avviene nei Paesi Bassi, Regno Unito e Belgio) e avere corsie proprie ai semafori e agli incroci. Pessina sottolinea che, sebbene l'associazione si occupi prevalentemente di dotazioni di sicurezza (segnaletica verticale, orizzontale, luminosa, barriere di protezione stradale, Guarda la puntata di Spaziolibero con gli osphi AISES limitati, ma devono essere utilizzati bene. La Presidente Gherardi ha ampliamele illustrato ciò che realizza l'AISES. Oltre a rappresentare parte degli industriali italiani del settore delle dotazioni di sicurezza, svolge la propria attività di sensibilizzazione presso gli Enti Pubblici ed i Ministeri. Inoltre, è presente con **FINCO** ai tavoli tecnici presso il MIT (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti) al fine di affrontare le problematiche che sorgono sulla corretta applicazione ed interpretazione delle normative tecniche e legislative esistenti. L'AISES, ad esempio, è stata tra le prime Associazioni, insieme alla Fondazione Guccione, a chiedere circa 10 anni fa la costituzione della consulta sulla sicurezza stradale a Roma, rilanciata nuovamente in questi ultimi anni dall'attuale giunta di Roma. Il Vice Presidente Pessina ha poi dato alcune interpretazioni e pareri sugli possano interessare la sicurezza sulle strade. Molti Enti Pubblici, i Comuni, le Province e le Regicni sono in contatto con AISES per ciò che concerne le problematiche relative agli argomenti trattati. Inoltre, l'AISES è presente negli organismi tecnici sia italiani sia comunitari, al fine di partecipare attivamente alle redazioni delle norme tecniche europee ed italiane sul settore specifico della sicurezza stradale. Sono stati trasmessi due filmati molto interessanti. Il primo riguardante delle interviste ad utenti delle strade in giro per le strade di Torino, Milano e Roma STRADE ITALIANE SEGNALETICA E SICUREZZA dispositivi per le canalizzazioni e raccolta di acque meteoriche) può dare un'opinione, sottolineando che, sebbene l'esperienza delle bici contromano venga già utilizzata all'estero, in Italia le abitudini sono difficili da cambiare. Si

auspica, se si vuole autorizzare la cosa, che lo si faccia in modo sperimentale, perché si rischierebbe il vero e proprio "Tiro al piccione con il ciclista". Nello stesso tempo occorre che sia i ciclisti sia gli automobilisti prestino la massima attenzione alle norme loro prescritte. Altra cosa è l'utilizzo di corsie preferenziali dei bus da parte dei ciclisti e la creazione di apposite corsie ad incroci e semafori per posizionare in prima fila i ciclisti. Questo può essere positivo. La Presidente Gherardi ha spiegato inoltre che l'AISES dialoga con tutte le Istituzioni Pubbliche, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e tutti i Ministeri che emanano norme che ed il secondo che metteva in risalto particolari problematiche a Massimina, zona particolare de' municipio di Roma Capitale. Il Vice Presidente Pessina ha sottolineato che Massimina rappresenta un quartiere della periferia di Roma e possiede i problemi di vivibilità legati a uno sviluppo urbanistico approssimativo. In molte zone d'Italia, attorno ai centri delle grandi città, si è visto uno sviluppo poco coordinato che ha lasciato problemi di viabilità a volte amplificati dalla carenza di manutenzione. Oggi per queste perferie si sta lavorando forse di più, ma esistono ancora problemi legati al peccato originale di uno sviluppo iniziale caratterizzato da abusivismo edilizio ed impianti originali urbanistici carenti. La trasmissione è visibile sul sito spazio libero tv-Rai Parlamento puntata del 4 marzo 2019. i l

## Quella tangenziale non s'ha da abbattere

Roma, inutile e dannoso demolire la "Est": meglio riqualificarla in un progetto di mobilità dolce

**FINCO Federazione** Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni Via Brenta, 13 00198 Roma Tei 06.8555203 Fax: 06.8559860 E-mail **finco** @fincoweb.org www.fincaweb.org **Angelo Artale** Direttore Generale **FINCO** Coordinatore del Tavolo per la Qualità del II Municipio Roma La Tangenziale Est di Roma è un tratto di strada a scorrimento veloce che, attraversando diverse e importanti aree urbane, rappresenta un'importante arteria per la viabilità della Capitale ma che, al tempo stesso, è oggetto di discussione per quanto riguarda l'inquinamento acustico, atmosferico e, aspetto non meno rilevante, per la situazione di degrado ambientale e sociale delle aree sottostanti le rampe stradali. Qual è la soluzione a questi problemi? Secondo qualcuno, proprio l'abbattimento della Tangenziale. Non solo sono già previsti in bilancio 9,9 milioni di euro, ma il progetto esecutivo è già pronto... Assurdo, specie in considerazione dello stato indecente del Trasporto Pubblico Locale nella Capitale, arrivato a questo degrado dopo anni di malgoverno e di assoluta mancanza di controllo dell'azienda. Basterebbe, invece, dare uno sguardo all'High Line di New York, alla Promenade di Parigi oppure alle opere stradali sopraelevate realizzate a Bangkok o Città del Messico, per realizzare un'ipotesi diversa, non solo per evitare di sperperare risorse che potrebbero essere investite su altri fronti (anche se ci sono i soldi, perché "buttarli" nell'abbattimento di una struttura utile alla città?), ma anche per superare i problemi emersi dalle istanze dei residenti, arrecando, con un piano di interventi migliorativi, anche alla valorizzazione dell'intera zona interessata. Ritengo assurdo - e non posso che ribadire anche in forza del mio ruolo di Referente del Gruppo di Lavoro Infrastrutture Carrabili all'interno della Consulta per la Sicurezza Stradale e la Mobilità Dolce di Roma Capitale - l'abbattimento delle rampe della Tangenziale Est, che avrebbe effetti perniciosi sulla mobilità urbana, invece che farne - come realizzato, con gran successo, in altre realtà - un percorso per mobilità pubblica dolce, per piste ciclabili e per orti urbani. La proposta avanzata dal Tavolo per la Qualità del II Municipio (all'interno del quale si trova appunto l'asse di cui parliamo), in linea con le suggestioni formalizzate da alcune Associazioni, è quella quindi di optare per la trasformazione delle rampe in piste ciclabili, orti urbani, giardini pensili e mobilità dolce (ovvero circolazione di mezzi pubblici elettrici). In questo modo, non ci sarebbe più né inquinamento atmosferico né acustico, i residenti non sarebbero costretti a sopportare il passaggio continuo dei Tir che, per mesi, dovrebbero rimuovere tutti i materiali e, la zona sicuramente ne risulterebbe valorizzata. Se invece il problema è di sicurezza pubblica, di bonifica del 1. Tratta della Tangenziale Est di Roma 2. Il tracciato 3. Svincolo tra via Prenestina e viale Castrense degrado ambientale e sociale in cui versa la zona, perché investire soldi nell'abbattimento della Tangenziale? Questa soluzione risolverebbe un problema di ordine pubblico o, più semplicemente, lo sposterebbe in un'altra zona? Non sarebbe più logico e, soprattutto, conveniente per le casse della Capitale, inviare Vigili, Polizia, Carabinieri ed Esercito nelle aree più degradate? Sicuramente l'intervento delle Forze dell'Ordine, ove decentemente coordinate, sarebbe sufficiente a rendere sicura la zona, a garantire il presidio delle aree sottostanti la Tangenziale e ad evitare di sperperare soldi utili per altre priorità. Infine, sebbene l'abbattimento sembra sia stato già discusso e approvato, probabilmente non è poi così irrealistico auspicare un ripensamento: se si può tornare indietro

sulla questione TAV, che coinvolge due Stati sovrani e, in qualche modo, tutta l'Europa, perché non sperare in un destino differente per una Tangenziale urbana? » •

# CONFIMI WEB

15 articoli

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute SALUTE E BENESSERE Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 29/05/2019 12:00 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese e costi differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residence socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo

delle parti sociali è quello di generare un maggiorsenso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito: <http://www.pmisalute.it/> Cos'è immediapress (link: <http://corporate.adnkronos.com/02.php#Immediapress>) Disclaimer Immediapress (link: [https://www.adnkronos.com/zoom/footer\\_disclaimer#immediapress](https://www.adnkronos.com/zoom/footer_disclaimer#immediapress))  
Tweet Condividi su WhatsApp

## Italy's NPLs and private debt weekly roundup. News from PwC, EU Commission, Guber, Debitos, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mercatone Uno, Salini, Lucchese, Pasta Zara, Ferretti

Italy's NPLs and private debt weekly roundup. News from PwC, EU Commission, Guber, Debitos, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mercatone Uno, Salini, Lucchese, Pasta Zara, Ferretti

A report of PwC says that between 2015 and 2018 the transactions of Italian NPEs (non-performing exposure) amounted to 190 billion euros, while at the end of 2018 Italian banks had on their books distressed credits worth 180 billions (341 billion in 2015) of which UTPs amounted to 79 billion (127 billion 2015) (see here a previous post by BeBeez). The net value of these UTPs is of 51 billions. In 2019 transactions in the distressed credit market amount to 15 billion and further deals worth at least a total of 36 billions are coming to market this year, BeBeez database says (see here the NPL Report of BeBeez for May 2019 available for BeBeez News Premium 12 months, see here how to subscribe for just 20 euros per month). The face value of announced sales in 2018 was of 101 billion euros (see here BeBeez NPL Report Npl for 2018). The newsletter of TMA Italia, the Italian association of turnaround managers, edited by BeBeez, also released such data adding a focus on how the specific warning signs will be managed by Italian companies in the framework of the new Italian Insolvency Code, which will enter into force next year (see here a previous post by BeBeez). The European Commission awarded the Italian Government with an extension for providing a warranty on banks' NPLs (Gacs) (see here a previous post by BeBeez). The new warranty scheme will last 24 months after the EU approval, with the possibility for a 12 months extension. Only credits with a BBB or equivalent rating can have the Gacs. Guber Banca acquired three portfolios of distressed credits amounting to a face value of above 350 million euros (See here a previous post by BeBeez). Federico Guarneri, cofounder of Guber Banca, said that the firm has acquired NPLs with a face value of above one billion. Francesco Guarneri and Gianluigi Bertini founded Guber in 1991 and sold a 33.3% stake to Värde Partners in March 2017. Debitos, the German marketplace for secondaries sales of credits, appointed Francesco Paolo Bellopede as country manager for Italy (see here a previous post by BeBeez). Bellopede has previously been a partner of Flexagon Capital Solutions, a special opportunities and distressed assets investment firm, and previously worked as an investment banker for Unicredit, Stern Agee UK, and Kildare. Timur Peters, Debitos ceo, founded the company in 2010. Unicredit is going to sell a portfolio of distressed credits worth 5 billion euros, press reports say (see here a previous post by BeBeez). Unicredit is also reportedly selling three NPL portfolios totally worth 2.4 billion. In 1Q19, Unicredit's distressed credits amounted to 37.6 billion (down from 38.2 billion at the end of 2018). The bank has a 7.6% ratio of gross distressed credits over the total credits, with a 61.8% coverage rate in 1Q19. Intesa Sanpaolo could sell UTPs worth up to 5 billion euros to Prelios (see here a previous post by BeBeez). The Italian bank may appoint Prelios to handle further 5 billion of distressed credits. In March 2019, Intesa announced the signing of a non binding agreement with Prelios, the servicer that belongs to Davidson Kempner Capital Management. Shernon Holding, the company that acquired 55 shops of distressed Italian furniture retailer Mercatone Uno, bankrupted (see here a previous post by BeBeez). Valdero Rigoni (ceo) and Michael Tahlmann founded Shernon Holding that belongs to Malta-based Star Alliance. In nine months, Shernon debt amounted to 90 million euros and Tahlmann and Rigoni may face an

allegation of fraudulent bankruptcy. **William Beozzo** heads the Associazione Fornitori Mercatone Uno, which groups the company's 500 suppliers that have to cash 250 million euros. The suppliers said to be interested in converting in equity their credits with Mercatone Uno. Listed Italian contractor Salini Impregilo has to table by 15 July a white knight bid for listed troubled competitor Astaldi (see here a previous post by BeBeez). Salini expects to end negotiations with lending banks by the end of June and early July 2019. Press reports say that Lucca Court accepted the application for receivership of Italian minor football club Lucchese Libertas (see here a previous post by BeBeez). The club needs 0.6-0.7 million euros for paying salaries and further 0.6-0.7 million for restructuring its financial and fiscal debts. Italian food company Barilla has been the only bidder for the Muggia-based plant of troubled competitor Pasta Zara (see here a previous post by BeBeez). Treviso Court set the basic asking price for the assets at 119 million euros and 22 May as deadline for tabling bids and 23 May as the date for analysing the bids. Before the auction, Barilla had already put forward an 118 million euros offer for the asset and signed a five years co-packing agreement. Italy's super-luxury yachts maker Ferretti has to pay back the 211.7 million euros shareholder loan before launching an ipo (see here a previous post by BeBeez). Ferretti may issue a 250 million bond for reimbursing Chinese 86.2% shareholdercWeichai (Shandong Heavy Industry). Ferretti Group is worth in the region 750 million or 14x ebitda. The company's net profit is of 31 million (+29% yoy), while the turnover is of 669 million (623 million) and the ebitda amounts to 53 million (59 million). Ferretti is one of the companies monitored BeBeez Private Data. Find out here how to subscribe to the Combo version, including Bebeez News Premium 12 months, for only 110 euros a month.

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute 29.05.2019 - 12:16 0 (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese ecosti differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residente socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un

clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/>

## Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl - Varese Press

Pubblicato il: 30 Maggio 2019 alle 8:04 Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl Nei giorni scorsi tutti i media hanno riportato l'eclatante notizia del fallimento di "Mercatone Uno" lo storico marchio della grande distribuzione non alimentare, nato ad Imola alla fine degli anni Settanta. Come si è potuto apprendere a seguito del tam tam mediatico a partire dal mese di agosto del 2018, il marchio e la stragrande maggioranza dei punti vendita erano finiti sotto controllo della Shernon Holding Srl, società milanese a sua volta controllata al 100% dalla maltese Star Alliance Ltd. Proprio alla luce di quanto accaduto, anche a Malta un team di giornalisti ha cercato di appurare di cosa si occupa questa azienda registrata nell'isola al centro del Mediterraneo. L'Associazione Fornitori Mercatone Uno A.S., nata a Bassano del Grappa (Vicenza) per tutelare le imprese vittime di insolvenze avrebbe, quindi, fornito l'indirizzo pressocui avrebbe sede legale la Star Alliance Limited. La risposta è la seguente: Edgar Bernard Street 2, Gzira. I giornalisti, dunque, si sarebbero portati presso l'indirizzo in questione senza, tuttavia, trovare nessuna traccia dell'azienda in questione. Nessuna insegna, nessun campanello con indicazione del nome, e nessun civico numero "2". Triq Edgar Bernard, nel lato delle cifre pari, parte dal numero 6. Star Alliance, quindi, almeno fisicamente sembrerebbe non avere una sede. In corrispondenza del posto in cui dovrebbe essere ubicata, si vedrebbe una palazzina, con un bar al piano terra e alcuni appartamenti al primo piano. Anche sul web non risulta traccia sull'attività di questa Star Alliance, se non la presenza del suo nome rilevata in qualche banca dati di aziende con sede a Malta. Di tangibile, come dichiarato al Corriere di Malta dal direttore dell'Associazione dei fornitori **William Beozzo**, c'è soltanto un fallimento dichiarato dal tribunale di Milano, che ha portato all' chiusura di 55 punti vendita da un giorno all'altro fermando una voragine che in soli sei mesi ha generato debiti per 80 milioni di euro, fino a lasciare a casa 1.860 lavoratori. Ma non solo anche l'indotto è stato duramente colpito: a finire nella crisi 500 piccole e medie imprese fornitrici disseminate in tutta Italia e vittime di pagamenti non saldati, anche per forniture di importi elevati, per un totale di 250 milioni di euro per non parlare del dramma di tutti i loro dipendenti e le loro famiglie con un coinvolgimento in termini umani di circa 10mila persone. E mentre si discute dell'emergenza al tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico italiano, sul fronte giudiziario i giornalisti maltesi azzardano il sospetto che Star Alliance sia l'ennesimo nome di facciata utilizzato per operazioni illecite, sfruttando il campo fertile lasciato dalle leggi fallimentari italiane e da Malta, un paese che da alcuni anni è al centro di polemiche e nel mirino dell'Unione Europea per gli sforzi compiuti nella lotta al riciclaggio di denaro. Il fatto più eclatante, quindi, rileva Giovanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei Diritti" è che tutto sia accaduto nonostante la crisi aziendale sia attenzionata ormai da anni dal Ministero dello Sviluppo Economico. E, dunque, si è accertato preventivamente che la controllante maltese avesse tutte le carte in regola? Please follow and like us: Post Views: 20

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese e costi differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residence socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di

crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:

## Accesso alle cure sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure sindacati e imprese insieme per PMI Salute Posted By: Redazione Web 29 Maggio 2019 (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani e' fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese e costi differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - e' in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti e' di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori e' la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residenze socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda allalogica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non e' fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori e' a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali e' quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un

clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/> (Immediapress - Adnkronos Immediapress e' un servizio di diffusione di comunicati stampa in testo originale redatto direttamente dall'ente che lo emette. Padovanews non e' responsabile per i contenuti dei comunicati trasmessi.)

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute 29/05/2019 12:00 Tweet  
Stampa Riduci Aumenta Condividi | (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese e costi differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residence socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda

contribuendo a favorire un clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/>

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute Redazione Startup: fondi cinesi ed europei investono in Stamp (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese e costi differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla nonautosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residente socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda

contribuendo a favorire un clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito: <https://www.pmisalute.it/>  
Argomenti:

## Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl.

Editore Streaming Sei in: Home > Articoli > Cronaca > Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl. Fallimento "Mercatone Uno": la misteriosa Star Alliance Ltd di Malta controllava la Shernon Holding Srl. maggio 29, 2019 46 Visualizzazioni Nei giorni scorsi tutti i media hanno riportato l'eclatante notizia del fallimento di "Mercatone Uno" lo storico marchio della grande distribuzione non alimentare, nato ad Imola alla fine degli anni Settanta. Come si è potuto apprendere a seguito del tam tam mediatico a partire dal mese di agosto del 2018, il marchio e la stragrande maggioranza dei punti vendita erano finiti sotto controllo della Shernon Holding Srl, società milanese a sua volta controllata al 100% dalla maltese Star Alliance Ltd. Proprio alla luce di quanto accaduto, anche a Malta un team di giornalisti ha cercato di appurare di cosa si occupa questa azienda registrata nell'isola al centro del Mediterraneo. L'Associazione Fornitori Mercatone Uno A.S., nata a Bassano del Grappa (Vicenza) per tutelare le imprese vittime di insolvenze avrebbe, quindi, fornito l'indirizzo presso cui avrebbe sede legale la Star Alliance Limited. La risposta è la seguente: Edgar Bernard Street 2, Gzira. I giornalisti, dunque, si sarebbero portati presso l'indirizzo in questione senza, tuttavia, trovare nessuna traccia dell'azienda in questione. Nessuna insegna, nessun campanello con indicazione del nome, e nessun civico numero "2". Triq Edgar Bernard, nel lato delle cifre pari, parte dal numero 6. Star Alliance, quindi, almeno fisicamente sembrerebbe non avere una sede. In corrispondenza del posto in cui dovrebbe essere ubicata, si vedrebbe una palazzina, con un bar al piano terra e alcuni appartamenti al primo piano. Anche sul web non risulta traccia sull'attività di questa Star Alliance, se non la presenza del suo nome rilevata in qualche banca dati di aziende con sede a Malta. Di tangibile, come dichiarato al Corriere di Malta dal direttore dell'Associazione dei fornitori **William Beozzo**, c'è soltanto un fallimento dichiarato dal tribunale di Milano, che ha portato alla chiusura di 55 punti vendita da un giorno all'altro fermando una voragine che in soli sei mesi ha generato debiti per 80 milioni di euro, fino a lasciare a casa 1.860 lavoratori. Ma non solo anche l'indotto è stato duramente colpito: a finire nella crisi 500 piccole e medie imprese fornitrici disseminate in tutta Italia e vittime di pagamenti non saldati, anche per forniture di importi elevati, per un totale di 250 milioni di euro per non parlare del dramma di tutti i loro dipendenti e le loro famiglie con un coinvolgimento in termini umani di circa 10mila persone. E mentre si discute dell'emergenza al tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico italiano, sul fronte giudiziario i giornalisti maltesi azzardano il sospetto che Star Alliance sia l'ennesimo nome di facciata utilizzato per operazioni illecite, sfruttando il campo fertile lasciato dalle leggi fallimentari italiane e da Malta, un paese che da alcuni anni è al centro di polemiche e nel mirino dell'Unione Europea per gli scarsi sforzi compiuti nella lotta al riciclaggio di denaro. Il fatto più eclatante, quindi, è che tutto sia accaduto nonostante la crisi aziendale sia attenzionata ormai da anni dal Ministero dello Sviluppo Economico. E, dunque, si è accertato preventivamente che la controllante maltese avesse tutte le carte in regola? Condividi

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute 29/05/2019 12:00 AdnKronos @Adnkronos (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese e costi differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residenze socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivono e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un

clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/>

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute 29.05.2019 - 12:16 0 (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly World per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese ecosti differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residente socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un

clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/>

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute 29.05.2019 - 12:16 0 (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese ecosti differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residente socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un

clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/>

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute 29.05.2019 - 12:16 0 (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese ecosti differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residente socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un

clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/>

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute 29.05.2019 - 12:16 0 (Roma, 29 maggio 2019) - 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese ecosti differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residente socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un

clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/>

## Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute

Accesso alle cure: sindacati e imprese insieme per PMI Salute diventa fan (Roma, 29 maggio 2019) 12:00 6 milioni di italiani rinunciano a curarsi per la troppa attesa e i costi proibitivi Roma, 29 maggio 2019 - Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono date appuntamento a Fico Eataly Word per fare squadra e dare una risposta positiva a uno dei temi più importanti della contrattazione e, di conseguenza, del mondo del lavoro: la sanità integrativa. **Confimi** Impresa Meccanica insieme a Uilm-Uil e Fim-Cisl ha dato vita all'incontro "Programmiamo il futuro" per illustrare una serie di opportunità derivanti dal fondo PMI Salute dando risposta a un alert che registra numeri sempre più importanti: il 64% degli italiani è fortemente critico nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale. Di più, 4 milioni di italiani rinunciano alle cure perché troppo costose e altri 2 milioni vi rinunciano per le liste d'attesa. E mentre il SSN continua ad essere vittima di tagli lineari, di spese ecosti differenziati tra Regione e Regione con unica vittima il cittadino paziente, i fondi sanitari assumono il ruolo di complementarietà e integrazione. "Il fondo sanitario - ha spiegato nel suo intervento Gianfranco Verdini, Vice Presidente di PMI Salute - è in grado di promuovere un accesso solidale, un fattore di equità utile a costruire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, basti pensare che il numero di iscritti è di oltre 12,5 milioni, il 20% di tutta la popolazione italiana. Senza contare gli altri 9 milioni di lavoratori che beneficiano della sanità integrativa grazie alle norme regolate dal CCNL". Non solo una questione di numeri ma di aree di intervento. Come hanno ricordato gli esperti RBM-Previmedical Antonio Candido e Loris Andreol, non tutti sanno che ci sono intere aree sanitarie sostanzialmente non più coperte come, per citarne qualcuna, l'odontoiatria, la ginecologia, le prestazioni rivolte alla non autosufficienza. Il messaggio che le parti sociali hanno inviato a più riprese nell'arco della mattinata di lavori è la capacità e la possibilità che i fondi sanitari hanno di ricorrere a strutture di prossimità, garantendo cure tagliate su misura e in linea con le esigenze degli iscritti. Un fondo che si impegna a esserci quando serve. Un fondo capace di fare prevenzione, assistenza, salute e che per essere il più possibile dinamico e aderente ai reali bisogni e necessità dei lavoratori riformula la propria offerta sanitaria ogni tre anni. Dinamicità che si traduce, anche, in capillarità sul territorio mettendo a sistema e in rete non solo strutture ma professionisti e servizi. E il fondo PMI Salute ha fatto di questo un vero e proprio punto di forza: oltre 71 mila medici specialisti, circa 9 mila operatori sanitari, 11 mila centri diagnostici e laboratori, 5500 studi odontoiatrici, più di 700 case di cura e residente socio assistenziali. "Non possiamo più immaginare che la protezione dalla malattia risponda alla logica del mercato o del più forte", ha sottolineato **Riccardo Chini**, presidente di **Confimi** Meccanica. "È per questo che oggi lanciamo una sfida: lavorare insieme per offrire anche a chi non ha usato per un dato periodo la sanità integrativa dei servizi differenziati. "L'obiettivo infatti - ha ricordato Chini in chiusura - non è fornire un'offerta passiva ma una proposta dinamica in grado di soddisfare ogni singolo iscritto". Una sfida che Chini - indossando prima di tutto i panni di industriale - rivolge agli altri imprenditori in sala. "Dobbiamo essere noi i primi ambasciatori di PMI Salute, spiegare ai nostri collaboratori l'opportunità di un fondo che per i lavoratori è a costo zero nel momento in cui si iscrivano e gli permette inoltre di risparmiare nel momento delle prestazioni, portando loro un vantaggio economico e il riconoscimento al diritto alla salute". Non solo prestazioni e azioni di prevenzione. Obiettivo delle parti sociali è quello di generare un maggior senso di appartenenza all'azienda contribuendo a favorire un

clima di benessere organizzato, da sempre sintomo e cura di crescita della produttività. Per maggiori informazioni visita il sito:<http://www.pmisalute.it/>

# SCENARIO ECONOMIA

12 articoli

RIFORMA ALLO STUDIO

## Nel piano della Lega taglio dell'Irpef e condono per le imprese

Progetto ancora in itinere: tre scaglioni, prelievo del 15% su redditi fino a 60 mila euro  
Marco Mobili, Gianni Trovati

Da cinque a tre aliquote, con i 40 milioni di contribuenti Irpef divisi in tre scaglioni: prelievo del 15% per la prima fascia con redditi fino a 50-60mila euro e del 40% per chi si colloca sopra i 100mila. Potrebbe ruotare intorno a questi valori, nei piani della Lega, il primo step per riformare la curva dell'Irpef. La riunione di ieri convocata dal leader del Carroccio Salvini non è stata ancora risolutiva per definire i dossier: non solo la cosiddetta "flat tax" ma anche nodi come l'accelerazione dei rimborsi fiscali, i crediti delle imprese non pagati dalla Pa.

La necessità di far cassa all'indomani della lettera della Ue sui conti apre a una nuova ipotesi di pace fiscale, che potrebbe riproporre la cosiddetta "Dichiarazione integrativa speciale" per poter correggere errori o omissioni delle denunce dei redditi o Irap già presentate, versando un'aliquota unica.

Mobili e Trovati a pag. 4

ROMA

Da cinque a tre aliquote, con i 40 milioni di contribuenti Irpef divisi in tre scaglioni. Con la prima fascia che con redditi familiari fino a 50 o 60mila euro si vedrebbe applicare un prelievo del 15%. Mentre per chi si colloca sopra i 100mila euro l'aliquota si fermerebbe al 40%. Potrebbe ruotare intorno a questi valori il primo step per riformare la curva dell'Irpef pagata ogni anno da oltre 30milioni di contribuenti (oggi almeno 10 milioni rientrano nella no tax area). Il progetto è ancora in itinere, e nemmeno la riunione di ieri convocata dal leader del Carroccio Matteo Salvini è stata ancora risolutiva per definire i dossier che riguardano altri nodi del sistema tributario come l'accelerazione dei rimborsi fiscali, i crediti delle imprese non pagati dalla Pa e, ancora, l'inversione dell'onere della prova per quei contribuenti incappati nei controlli e negli accertamenti del Fisco.

Ma la necessità di far cassa per far quadrare i conti pubblici all'indomani della lettera inviata dalla Commissione europea riaccende i fari sul capitolo condoni. Tra le sei proposte portate da Armando Siri e ricordate da Salvini ieri sera dalla sua diretta facebook si ripropone il saldo e stralcio per le società in difficoltà economica. Non solo. Tra le ipotesi di sanatorie da riproporre, oltre alla proroga della rottamazione delle cartelle, rispunta anche la cosiddetta «Dichiarazione integrativa speciale» per poter correggere errori od omissioni delle denunce dei redditi o Irap già presentate. Contribuenti e imprese potrebbe sanare le loro posizioni versando una percentuale in luogo delle maggiori imposte dovute (Irpef, Ires, sostitutive o Irap)ottenendo una copertura anche sul fronte sanzionatorio.

Per restare in tema di riduzione delle sanzioni, nel pacchetto presentato da Siri, c'è anche la revisione del sistema sanzionatorio in materia di neutralità dell'Iva. Tra le sei proposte portate dall'ex sottosegretario ai Trasporti, si parla anche di "flat tax" per le imprese che punta a ridurre quella che già oggi è una tassa piatta per le imprese andando a coordinarsi con quanto già prevede la legge di Bilancio e, in particolare, con l'applicazione dal 2020 dell'aliquota del 20% per le partite Iva che hanno un volume d'affari fino a 100mila euro. O ancora con la riduzione progressiva dell'Ires voluta dalla Lega nel Dl crescita e che dovrebbe portare, emendamenti permettendo, a un prelievo del 20% per tutte le imprese che reinvestono gli utili in azienda. Nel progetto di riforma dell'Irpef della Lega viene prevista in ogni caso la possibilità di optare per il regime più conveniente per il contribuente, per garantire che tutti i

contribuenti, e in particolare quelli del ceto medio, vadano incontro a un vantaggio fiscale con la riduzione del prelievo Irpef. Anche per questo sul tavolo al momento c'è più di un modello allo studio, che deve fare i conti con le coperture e le risorse necessarie, indicate da Salvini in questi giorni in 30 miliardi.

Come ha ripetuto ieri a Sky il sottosegretario all'Economia Massimo Bitonci, i tecnici stanno lavorando a una rimodulazione delle agevolazioni fiscali a tutto campo. Si va dalla possibilità di tagliare detrazioni e deduzioni per chi dichiara un reddito sopra un determinato limite, facendo salve - ha specificato Bitonci - le detrazioni per mutui prima casa o gli sconti Irpef per lavori di ristrutturazione o riqualificazione energetica degli edifici. Ma ci sono anche altre soluzioni allo studio, come l'applicazione di franchigie o nuovi tetti per gli sconti, con un'indicazione ben precisa: «Tagliare tutte le agevolazioni oggi inutili o non più efficaci». Nella revisione delle tax expenditures entrano anche gli 80 euro, che per Bitonci vanno assorbiti nelle detrazioni per lavoro dipendente. Altre risorse utili per la Lega potrebbero arrivare dalla lotta all'evasione, rilanciata nel 2019 soprattutto con la fatturazione elettronica che dal 1° luglio sarà affiancata dalla trasmissione obbligatoria di scontrini e fatture per chi ha volumi d'affari sopra i 400 milioni di euro .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE ALLO STUDIO

B

L'ipotesi sull'irpef

Da cinque a tre aliquote

Per la prima fascia flat tax al 15%

Da cinque a tre aliquote Irpef, con la prima fascia che con redditi fino a 50 o 60mila euro si vedrebbe applicare un prelievo del 15%.

C

nuova sanatoria

Saldo e stralcio per aziende

Per le imprese in difficoltà economica

Tra le proposte ricordate da Salvini ieri sera dalla sua diretta facebook si ripropone il saldo e stralcio per le società in difficoltà economica.

IL RISIKO DELL'AUTO

## **Nissan: un'opportunità la fusione Fca-Renault**

L'ad Saikawa: «Vogliamo vedere da vicino come vanno le cose»  
Stefano Carrer

Nissan non è contraria alla proposta di fusione tra Fca e Renault. Lo hanno chiarito fonti della Nissan durante una riunione tra l'ad della casa giapponese, Hiroto Saikawa, il suo omologo alla Mitsubishi Motors, Osamu Masako e il presidente di Renault Jean-Dominique Senard. Saikawa, a sua volta, non ha chiuso le porte alla proposta: «Potrebbe presentare delle opportunità, ma voglio valutarla più da vicino». «Mitsubishi ha bisogno di prendersi del tempo per determinare i benefici» afferma, a sua volta, l'ad Masako. Carrer a pag. 13

Già settimana prossima Renault dovrebbe firmare per accettazione la proposta di fusione avanzata da FiatChrysler: le indiscrezioni al riguardo hanno preso consistenza proprio nel giorno in cui Nissan ha evitato di prendere una posizione ufficiale e il numero uno del gruppo francese Psa, Carlos Tavares, ha aspramente criticato l'accordo tra i due rivali definendolo un «takeover virtuale» di FCA su Renault.

Il presidente della Casa della Losanga, Jean Dominique Senard, e il Ceo Thierry Bolloré hanno spianato ieri la strada alla formalizzazione dell'intesa con FCA assolvendo il dovere di informare personalmente i partner giapponesi: hanno cercato di dare non solo spiegazioni, ma rassicurazioni. Il messaggio secondo cui il merger ha l'obiettivo ultimo di coinvolgere i costruttori nipponici nel più vasto raggruppamento mondiale, da cui tutti i soggetti trarrebbero benefici, non è però stato sottoscritto. Al termine della riunione del Comitato di gestione dell'alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi Motors - svoltasi ieri al quartier generale della Nissan a Yokohama - è stato emesso un comunicato molto scarno: ci sono state discussioni «aperte e trasparenti sulla recente proposta di FCA a Groupe Renault», oltre alla «discussione e positiva conclusione di varie questioni riguardanti l'attuale operatività dell'alleanza».

Nissan, insomma, sembra prendere tempo e tenersi aperta ogni opzione. Nell'arrivare al vertice, il Ceo Hiroto Saikawa ha detto ai cronisti che «ci potrebbero essere opportunità, ma intendo vederci più chiaro dal punto di vista di Nissan». Il quotidiano Nikkei ha riportato che Nissan non si oppone ma che si riserva di dare o meno il suo appoggio in futuro: sono molte le cose da discutere. Sulla stessa linea si è espresso il Ceo di Mitsubishi Motors, Osamu Masako: «Mitsubishi ha bisogno di prendere tempo per verificare i vantaggi» che Renault assicura sulla scia della sua fusione con Fca.

Secondo l'analista del settore auto di SBI Securities, Koji Endo, «Senard deve convincere i membri del board Nissan sulla convenienza per Nissan del suo accordo con FCA. E dovrà dare assicurazioni non solo a Nissan, ma anche al governo giapponese che Nissan resterà una società indipendente, in quanto è questa la loro primaria preoccupazione». Se questo è vero, è chiaro che implicherà una ridefinizione dei termini della partnership tra Renault e Nissan: sarebbe illusorio pensare che la parte giapponese accetti di rimanere partecipata al 43% dalla Casa della Losanga mentre la sua quota del 15% in Renault si diluirà fino a dimezzarsi, con la magra consolazione che avrebbe finalmente accesso ai diritti di voto (oggi assenti) e che la quota del governo francese si ridimensionerebbe nella stessa sua misura.

Al cauto riserbo giapponese - che non esclude connotati vagamente minacciosi - si contrappongono i rumorosi strali lanciati da Tavares, che nei toni tradiscono il risentimento di un fidanzato che si sente tradito e la preoccupazione di ritrovarsi a corto di potenziali altri

partner. Avendo trattato nei mesi scorsi con Fca, il Ceo del gruppo Peugeot-Citroën (oltre che ex manager di Renault e Nissan) deve sentire il peso di una opportunità perduta: le sue dichiarazioni, formalmente incluse in un memo interno, diventano di fatto un messaggio a tutta la Francia (governo, sindacati, opinione pubblica) perché siano messi i bastoni tra le ruote della linea perseguita dalla dirigenza della losanga.

La sua tesi è che Fca stia approfittando «opportuniticamente, ampiamente a suo vantaggio» della perdita di valore di Renault - le cui azioni sono scese intorno ai minimi da cinque anni - causata dai problemi generati dall'arresto a Tokyo di Carlos Ghosn (di cui Tavares era stato per lungo tempo pupillo, prima di un litigio): la capitalizzazione della Casa della losanga, aggiunge riprendendo le indicazioni di alcuni analisti, sarebbe negativa se si escludesse la partecipazione del 43% in Nissan e il settore finanziario RCI. Inoltre vengono segnalati possibili rischi di management, governance e Antitrust. Con ancora più sottile veleno, Tavares aggiunge che «per Renault, questo può essere un asset da calare nelle discussioni con Nissan, ma potrebbe anche indebolire l'alleanza o anche portare a un suo scioglimento»: in tal caso Renault finirebbe per rompere con i giapponesi «sotto condizioni particolarmente deteriorate». In Francia le perplessità appaiono diffuse, come testimonia un editoriale di Le Monde («Un matrimonio problematico») che si chiede: «L'avventura è il modo migliore per salvare un matrimonio in pericolo? Renault sembra esserne convinta». «Mentre l'alleanza stretta 20 anni fa con Nissan è ormai in un vicolo cieco del quale il costruttore francese ha parte di responsabilità - prosegue il quotidiano - la sua direzione è pronta a gettarsi nelle braccia di FCA. Se si capisce chiaramente l'interesse di quest'operazione per l'italo-americano, per Renault, al momento, gli inconvenienti superano ampiamente i vantaggi». Ma non manca chi vede in positivo la proposta combinazione italo-francese, anche in Giappone: «Se questa fusione andrà in porto - ritiene Tatsuo Yoshida, analista alla Sawakami Asset Management - rafforzerà la posizione negoziale di Renault nei confronti di Nissan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

AFP

**La fusione con Renault.** --> La sede di Fca a Mirafiori

## **Richiamo Ue all'Italia: «Sul debito progressi non sufficienti»**

La lettera . Inviata ieri la richiesta di chiarimenti sull'aumento del debito nel 2017-2018. La replica del Governo entro domani Sarà cruciale per evitare una procedura di infrazione  
Beda Romano

### **Bruxelles**

Come atteso, la Commissione europea ha inviato ieri una richiesta di chiarimenti al governo italiano per capire le ragioni del nuovo controverso aumento del debito pubblico tra il 2017 e il 2018. La missiva, indirizzata al ministro dell'Economia Giovanni Tria, è propedeutica a un rapporto sul debito che potrebbe essere pubblicato il prossimo 5 giugno. Cruciale sarà la risposta del governo italiano per evitare quanto possibile la mano pesante delle autorità comunitarie.

Nella lettera, un atto per lo più amministrativo, Bruxelles nota che il paese «non ha effettuato progressi sufficienti nel corso del 2018 per rispettare il criterio del debito». In questa ottica, chiede al governo di elencare i «fattori rilevanti» che spiegano questa situazione. Una risposta è attesa entro domani. Nella missiva, il vice presidente Valdis Dombrovskis e il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici confermano che l'esecutivo comunitario sta lavorando sulla preparazione di un rapporto sullo stato del debito.

È da notare che la lettera è stata firmata dall'autorità politica e inviata al ministro. In passato, ossia nell'autunno del 2018, la stessa missiva era stata inviata dal direttore generale per gli affari economici della Commissione europea, Marco Buti, e inviata alla sua controparte al Tesoro, Alessandro Rivera. La presa di posizione era attesa da tempo, inevitabile dopo che i dati di Eurostat hanno mostrato un aumento del debito, dal 131,4 nel 2017 al 132,2% del Pil nel 2018.

Il Tesoro ha già pronta una risposta di cui Bruxelles terrà conto in vista di un rapporto sul debito pubblico ex articolo 126/3 dei Trattati. Sarà importante nella relazione capire se l'esecutivo comunitario intende suggerire al Consiglio l'apertura di una clamorosa procedura per debito eccessivo, pur di assicurare la stabilità finanziaria della zona euro messa in dubbio dall'elevatissimo passivo italiano. Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, ieri il collegio dei commissari riunito come ogni mercoledì riteneva appropriato questo passo alla luce dei dati italiani.

La decisione finale dipenderà dal governo Conte e dalla risposta che darà alla Commissione europea. Se la risposta fosse di routine, ossia un elenco di meri fattori rilevanti relativi agli anni passati, il rischio che Bruxelles proponga una procedura è elevato. Se invece il ministro dell'Economia mettesse nero su bianco la promessa di una riduzione del deficit nel 2019, alla deriva rispetto agli impegni presi dello stesso governo Conte in dicembre, allora è probabile che l'esecutivo comunitario sarebbe pronto a rivedere la sua posizione.

Finora il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker si è voluto comprensivo nei confronti dell'Italia, stretto tra il desiderio di rispettare il Patto di Stabilità e la paura di innervosire i mercati finanziari. Non si può escludere che continui ad esserlo, in cambio però di nuovi sforzi per rimettere in carreggiata i conti pubblici del 2019. Così è successo l'anno scorso quando il governo Conte accettò oborto collo di rivedere le sue scelte di bilancio su pressione anche dei mercati finanziari. Peraltro, come non chiedersi se gli stessi membri del collegio candidati alla presidenza della Commissione, come la commissaria Margrethe Vestager o il vice presidente Frans Timmermans, non vogliano evitare contrasti troppo accesi

con un governo che sarà chiamato nelle prossime settimane a selezionare il successore del presidente Juncker?

Le procedure comunitarie prevedono che il rapporto sul debito pubblico venga discusso dai governi a livello tecnico e poi successivamente dai ministri delle Finanze che prenderanno la decisione finale, possibilmente nella riunione ministeriale dell'8-9 luglio. In questo senso, al di là dall'opinione della Commissione del prossimo 5 giugno, il governo Conte ha qualche settimana di tempo per rivedere la sua politica economica e convincere i partner europei ad evitare una procedura, mai applicata finora, e nei fatti particolarmente lunga e invasiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**132%**

### **RAPPORTO DEBITO -PIL**

Il valore registrato da Eurostat nel 2018. In salita rispetto al 131,4% del 2017

Foto:

AFP

Foto:

**Bruxelles. -->**

--> Da sinistra, il vice presidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis e il commissario agli Affari monetari Pierre Moscovici, firmatari della lettera all'Italia

rapporto netcomm-polimi / PANORAMA

## **Il commercio online a quota 31,5 miliardi**

Enrico Netti

Quattro acquisti su 10 sono fatti con lo smartphone, sempre più l'appendice di un carrello della spesa pieno di prodotti. Da qui il traino alle vendite online che puntano verso i 31,5 miliardi, +15% sul 2018. È quanto emerge dall'ultima indagine dell'Osservatorio eCommerce B2C-Consorzio Netcomm/School of Management del Politecnico di Milano. Le migliori performance sono quelle dei beni, in crescita di un quinto a 18,2 miliardi, mentre i servizi valgono 13,3 miliardi (+7%). La penetrazione dell'online sugli acquisti retail supera nel 2019 il 7% (6% per i prodotti, 11% per i servizi) e si avvicina lentamente ai tassi a doppia cifra fatti registrare dai principali paesi europei. «L'ecom è sempre più percepito come complementare al canale fisico, con gli operatori tradizionali che abilitano l'omnicanalità mentre le dot.com cercano di stabilire un canale di contatto fisico con i clienti - dice Alessandro Perego, Direttore scientifico degli Osservatori digital innovation della School of management del Polimi -. Un fattore di innovazione che si propaga a tutto il retail». Un retail su cui impatta l'intelligenza artificiale. «Il 2019 è l'anno decisivo per le imprese che intendono investire in tecnologie con un ruolo decisivo nella trasformazione digitale in atto» conclude Roberto Liscia, presidente di Netcomm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+15%**

**TREND ATTESO**

**NEL 2019**

Quest'anno saranno le vendite dei beni fisici a trainare la crescita dell'ecom in Italia. Il 40% degli acquisti viene fatto con lo smartphone

## AGROINDUSTRIA

### **Ai francesi di Lactalis il Parmigiano di Nuova Castelli**

I transalpini hanno trattato in esclusiva il dossier con il fondo Charterhouse Il valore della transazione risulta intorno a 270 milioni di euro  
Carlo Festa

#### MILANO

Diventa francese uno dei maggiori produttori italiani di parmigiano. Il colosso alimentare transalpino Lactalis ha infatti rilevato il gruppo Nuova Castelli, principale esportatore italiano di parmigiano reggiano da oltre 400 milioni di fatturato.

Lactalis ha prevalso rispetto agli altri gruppi che hanno visionato il dossier: si era parlato del gruppo industriale Granarolo e di alcuni fondi di private equity. Negli ultimi giorni la multinazionale transalpina ha comunque trattato quasi in esclusiva il dossier dell'azienda posseduta dal fondo Charterhouse. Non è stato reso noto il valore della transazione, ma secondo alcune fonti sarebbe attorno ai 270 milioni.

Lactalis sarebbe scesa in campo nell'ultimo mese e mezzo e avrebbe, secondo le indiscrezioni, mostrato il suo forte interesse per Nuova Castelli all'interno del processo in corso da alcuni mesi e gestito da Credit Agricole, Rothschild, New Deal Advisors e Simmons&Simmons.

Da inizio anno il socio di controllo di Nuova Castelli, il fondo britannico Charterhouse, stava studiando infatti l'ingresso di un partner finanziario nella compagine tramite un aumento di capitale da 40-50 milioni. Ma alla fine la strada prescelta da Charterhouse è stata differente: cioè la vendita dell'intero controllo a un gruppo strategico-industriale. E Lactalis ha vinto la concorrenza.

Il boccone è rilevante in quanto Nuova Castelli è il principale esportatore italiano di parmigiano reggiano. Charterhouse nel 2014 aveva messo sul piatto circa 350 milioni di euro per comprare Nuova Castelli: sulla base di un fatturato di circa 290 milioni, di un ebitda di 37 milioni e di un debito finanziario netto di 110 milioni.

Nello stesso anno il Gruppo Castelli ha acquisito Alival e North Coast. Alival, fondata nel 1982 e con sede a Ponte Buggianese in provincia di Pistoia, è uno dei leader nel settore dei formaggi a pasta filata: mentre North Coast, nata nel 1992 a Pruszków, vicino Varsavia, è una realtà specializzata nella distribuzione di prodotti alimentari. Il personale diretto è di oltre 1.000 dipendenti distribuiti su circa 20 impianti in Italia e all'estero.

Nel 2018 Nuova Castelli ha avuto un giro d'affari di 460 milioni, con 27 milioni di ebitda e 190 milioni di debito, di cui però 100 milioni garantiti alle banche con forme di parmigiano reggiano. Tra i principali bacini commerciali del gruppo ci sono la Francia, la Gran Bretagna, la Russia e la Germania. Oltre ad essere il maggiore produttore ed esportatore di parmigiano, il Gruppo Castelli è anche produttore di taleggio, gorgonzola, grana padano e mozzarella di bufala campana. La società produce circa 105.000 forme di formaggio all'anno, molte delle quali sono destinate ad essere esportate all'estero, in Europa ma anche negli Stati Uniti.

Con questa transazione Lactalis cresce ulteriormente sul mercato tricolore, dove ormai ha una posizione dominante: con oltre un terzo del settore lattiero-caseario. L'acquisizione di Nuova Castelli avviene dopo quelle già effettuate negli anni passati di Galbani, Vallelata e Parmalat. Proprio la possibile acquisizione di uno dei maggiori produttori di parmigiano reggiano da parte di Lactalis, la scorsa settimana, aveva scatenato un coro di voci preoccupate da parte di diverse associazioni contrarie a vedere un altro prodotto simbolo della qualità italiana, nelle mani gruppi esteri. Dalla Coldiretti era arrivato un richiamo al rischio di «delocalizzazione con

lo spostamento all'estero delle fonti di approvvigionamento della materia prima agricola e con la chiusura degli stabilimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Festa

Foto:

**Stagionatura** --> Un magazzino di stoccaggio specializzato in Parmigiano Reggiano

TRA POLITICA ED ECONOMIA

## Dall'auto alle tv, se il business è maturo l'Italia non può fare a meno dell'Europa

Paolo Bricco

«Un indizio è un indizio. Due indizi sono due indizi. Tre indizi sono una prova». Lo scriveva Agatha Christie. Non siamo ancora alla prova. E, alla fine, non c'è nessun misfatto. Ma i due indizi sono significativi e interessanti: nei giorni delle più complicate elezioni europee di sempre, una prima operazione *cross-border* si è verificata fra Fca e Renault e una seconda operazione *cross-border* si è delineata con Mediaset-Prosieben. Non c'è nessun misfatto, come accade invece nei gialli della scrittrice inglese. Ma c'è, invece, da constatare un fenomeno preciso: il sistema industriale europeo si riorganizza nei giorni - se non addirittura nelle ore - in cui le politiche nazionali e le istituzioni comunitarie sono impegnate nel rito delle urne, in un frangente storico delicatissimo, con i barbari alle porte rappresentati dai movimenti sovranisti che, con l'eccezione dell'Ungheria e dell'Italia, come nella poesia di Kavafis "Aspettando i barbari", alla fine a Strasburgo e a Bruxelles - in massa ed egemonici - non arrivano. Sabato il Financial Times ha dato la notizia dell'offerta di Fca per la costituzione di una holding paritetica con Renault. Ieri Mediaset - comunicando al mercato una notizia che era stata anticipata da *Il Sole 24 Ore* il 13 aprile - ha acquistato una quota della tedesca Prosieben, con l'obiettivo di costruire una alleanza strutturata. Mettiamo in fila alcuni elementi. Proviamo a cogliere il filo rosso che unendo queste due operazioni delinea un particolare ordito nel rapporto fra economia e politica. Queste operazioni sono avvenute in due settori maturi come l'auto e la TV generalista. Entrambi i settori sono sottoposti a *disruption* radicali. L'auto sperimenta quattro fattori destrutturanti: la transizione tecnologica verso l'elettrico, la guida autonoma, la scomparsa dei *car-guys* fra le nuove generazioni, il travaso del valore aggiunto dai costruttori e dai componentisti ai fornitori di servizi e di tecnologie. La TV generalista vive da vent'anni il costante affanno di un declino dovuto prima ai canali ad abbonamento, poi alla rivoluzione della rete, infine alla mutazione totale delle abitudini dei nuovi consumatori. In entrambi i casi - con le sfumature di storie industriali diverse - le imprese coinvolte non sono le più robuste, innovative ed avanzate nel loro rispettivo settore. In entrambi i casi, per quanto riguarda la parte italiana, esiste un tema di rapporto con la politica interna, che si nota ancora di più in un contesto continentale appunto segnato dal lento ricomporsi dello spazio politico comunitario, dopo la sospensione tecnica di una campagna elettorale seguita ad anni di crisi dello spirito europeista. Proviamo ad astrarci da Renault, che ha nel suo azionariato lo Stato di un Paese profondamente statalista come la Francia. Facciamo lo stesso con Prosieben, dove il modello tedesco fatto di rapporti diretti fra economia, politica e sindacati investe anche i servizi. Concentriamo l'attenzione su Mediaset e Fca. Mediaset, nata nella forma originaria di Fininvest fra mercato e regolazione, è una azienda per sua natura intimamente politica. Che con la crisi del berlusconismo nel senso di Silvio appare essersi - in maniera paradossale - più affrancata dalla politica stessa. Adesso la famiglia Berlusconi cerca di elaborare una alleanza continentale che costruisca un ponte fra presente e futuro. Fca, che nella sua antica matrice Fiat è stata per un secolo una Impresa-Stato a tratti egemonica, è nei fatti apolide. Negli ultimi dieci anni l'Italia ha assunto un peso marginale: per esempio, meno del 10% dei ricavi. Il suo specifico rapporto con la politica nazionale, che precede quello con lo spazio politico comunitario nel cui vuoto è stata annunciata l'alleanza con Renault, è stato costruito in questi dieci anni con l'assenso di tutti i

governi che hanno assistito - in silenzio - al trasferimento in Inghilterra e in Olanda delle sue sedi societarie e fiscali. Dunque, tutto quello che sta accadendo in questi giorni delinea, nel rapporto fra economia e politica, delle novità che colpiscono, ma che non sono del tutto impreviste e imprevedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista. Diana Bracco (presidente e ad del Gruppo Bracco) / Il futuro dell'industria  
**«Più fonti rinnovabili e meno materie prime nelle nuove produzioni»**

Marco Morino

L'industria chimica-farmaceutica è alla continua ricerca di soluzioni innovative per rendere più ecologici i processi produttivi, i prodotti e il loro packaging. Non è un'affermazione astratta, assicura Dina Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo Bracco (società leader mondiale dell'imaging diagnostico con 1,3 miliardi di fatturato e 3.450 dipendenti), ma un impegno concreto, quotidiano, che ha come obiettivo la sostenibilità.

Dottoressa, qual è il messaggio che emerge dal «Bracco Innovation Day»?

Vogliamo rendere le nostre fabbriche sempre più amiche dell'ambiente, utilizzando materie primarie ricavate da fonti rinnovabili, riducendo gli scarti di produzione e i rifiuti conseguenti ed evitando lo spreco delle materie prime, il tutto all'insegna dell'economia circolare.

In effetti tra le aziende farmaceutiche, Bracco si distingue per avere politiche di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale molto avanzate...

Bracco è stata tra le prime industrie milanesi a dotarsi di un impianto di depurazione. Direi quasi che per noi sostenibilità e innovazione sono componenti strutturali della nostra stessa identità, anche perché il nostro successo è basato proprio sull'innovazione sostenibile.

Cosa significa, nel concreto, sostenibilità?

Sostenibilità vuole dire molte cose. Io, per esempio, sono particolarmente fiera del fatto che quando abbiamo creato nuovi stabilimenti produttivi a Ceriano Laghetto e a Torviscosa in Friuli Venezia Giulia, non abbiamo "consumato aree vergini" (green field), bensì abbiamo recuperato con grandi investimenti aree industriali con una forte tradizione chimica.

Come si coniugano profitto economico e sostenibilità ambientale?

Puntare sulle tecnologie pulite è il modo migliore per creare posti di lavoro e rafforzare la crescita dopo la crisi guardando al futuro. E devo dire che le aziende chimiche che la pensano così sono sempre di più. Più in generale, sul fronte della sostenibilità, la chimica oggi svolge un ruolo di primo piano. Le sue scoperte scientifiche sono importanti per tutti i settori industriali, poiché contribuiscono a migliorare la qualità della vita, la sicurezza, la salute e la sostenibilità.

Vogliamo citare un caso concreto?

Il nostro centro ricerche di Colleretto Giacosa (Torino) lavora proprio per rendere più ecosostenibile il processo di produzione, cercando soluzioni poco impattanti, o studiando nuovi processi per recuperare materie prime, ridurre i rifiuti e reflui. Per la gestione dei rifiuti Bracco si posiziona come eccellenza del settore, con una percentuale di riciclo dei propri rifiuti tra i più alti di tutte le aziende aderenti a Responsible Care, il programma volontario di promozione dello sviluppo sostenibile dell'industria chimica.

L'industria chimica ha compreso l'importanza della sostenibilità?

Oggi le imprese non si possono più permettere di svolgere semplicemente bene il proprio lavoro. Devono anche sforzarsi di capire cosa possono fare per il bene comune. Per la stessa competitività dell'impresa nel lungo termine è importante un'assunzione di responsabilità in termini di saper generare un impatto sociale positivo sui territori in cui si opera. Oggi sono gli stessi dipendenti a trarre motivo di orgoglio dal lavorare per imprese "green" e socialmente responsabili.

In un contesto in cui tante imprese manifatturiere italiane passano di mano la vostra famiglia continua saldamente a mantenere il controllo del gruppo Bracco. Qual è il segreto per reggere

alla competizione internazionale?

Per noi la ricetta è una sola: puntare sulla ricerca e innovazione e diventare sempre più globali. I nostri mezzi di contrasto sono commercializzati in oltre 100 Paesi e il gruppo vanta posizioni di leadership nelle aree geografiche più rilevanti quali il Nord America, l'Europa e il Giappone. Nel 2018 il gruppo ha sostenuto costi in ricerca e sviluppo (R&S) e attività di supporto per 106,2 milioni di euro, pari al 9,1% del fatturato. Le nostre attività di R&S sono concentrate nei laboratori di Ginevra e Losanna (Svizzera), Monroe e Silicon Valley (Stati Uniti) e Italia (Colleretto Giacosa). In ogni centro di ricerca sono in corso tanti importanti progetti nell'ambito della diagnostica, dalla risonanza magnetica agli ultrasuoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Valore in euro per abitante, anno 2017 Fonte: Eurostat  
TOTALE SETTORE PRIVATO 0 250 500 750 1.000 1.250 Germania 1.200,3 831,8 Olanda  
859,1 505,0 Francia 748,8 486,3 Gran Bretagna 591,1 399,4 ITALIA 385,5 236,8 Spagna  
302,0 165,9 Area euro 708,6 464,0 Ue 619,9 409,0 Gli investimenti in ricerca

Foto:

### **IMPRESA**

### **DI FAMIGLIA**

Diana Bracco è presidente e amministratore delegato del Gruppo Bracco

## L'Ue a Roma: sul debito adesso rischiate il commissariamento

Inviata la lettera che apre la procedura di infrazione, entro domani la risposta Per evitare i tagli serve una manovra bis da 3,5 miliardi  
Alberto D'Argenio

Dal nostro corrispondente Bruxelles - «In base ai dati definitivi, l'Italia non ha fatto abbastanza progressi per rispettare la regola del debito nel 2018». Si apre così la lettera che ieri la Commissione Ue ha recapitato al Tesoro.

Un passaggio burocratico, che però porterà a una restrizione della sovranità economica della nazione governata dai sovranisti. Un estremo tentativo europeo di contenere quella voglia di spesa in deficit di Matteo Salvini e Luigi Di Maio, considerata potenzialmente letale per un Paese appesantito da un gigantesco debito pubblico (il 133,7% del Pil) e quindi per tutta la zona euro.

La missiva è stata inviata al termine della riunione della Commissione Ue di Jean-Claude Juncker.

Questa volta non c'erano falchi e colombe, ma solo ventotto commissari rassegnati a procedere contro la terza economia della zona euro; un passo politicamente esplosivo che molti avrebbero preferito evitare. Solo il vice di Juncker, il socialista Timmermans, in corsa per succedergli, ha espresso qualche dubbio sull'opportunità di agire ora. Ma Juncker ha scosso la testa, ha spiegato che questo governo sembra narcotizzato dalle sue dinamiche politiche interne, incapace di ascoltare i moniti o capire il rischio che la sua politica economica rappresenta per sé e per l'euro. Per la prima volta in cinque anni non ha difeso Roma. E nessuno, nemmeno l'eterno mediatore Moscovici, lo ha contraddetto. D'altra parte l'Italia è fuori da tutti i parametri Ue ed è politicamente screditata presso istituzioni e Cancellerie.

Il governo deve rispondere entro domani indicando giustificazioni plausibili ("fattori rilevanti") del perché lo scorso anno i gialloverdi hanno lasciato correre il deficit rifiutandosi di prendere le misure chieste da Bruxelles, per ritrovarsi ora con un buco da oltre 7 miliardi sul 2018. Che si somma ad un altro ammanco per quest'anno, alla crescita zero e a un debito in salita con turbolenze sui mercati (lo spread resta sopra quota 280). Ieri Tria è stato da Conte per preparare la risposta, ma Salvini ha fatto sapere che anche lui oggi vedrà il ministro. Come dire che decide lui cosa scrivere. In serata, per non farsi scavalcare, Di Maio ha definito la lettera Ue «assurda» incolpando il Pd dei numeri del 2018 e promettendo: «L'Italia non si piega». Il Tesoro è comunque orientato a giustificarsi presso la Ue con la minor crescita. Argomento scarico, perché per l'Europa sono proprio scelte e atteggiamenti dei vicepremier ad aver azzoppato il Paese. Così mercoledì prossimo la Commissione segnalerà i conti fuori traiettoria nel 2019 (circa 11 miliardi) e nel 2020 (deficit al 3,5%, debito al 135,2%), chiedendo un calo del disavanzo dello 0,6% del Pil nel prossimo anno con una correzione da almeno 23 miliardi. Quindi ci sarà il rapporto sul debito 2018 che, salvo improbabili ripensamenti, concluderà che Roma non ha rispettato le regole.

Lanciando così la procedura sul nostro debito.

Si tratta di una gabbia che costringerà l'Italia a tagli per almeno 5 anni (pena dure sanzioni) fino ad azzerare il deficit per un vero abbassamento del debito. Ma prima che diventi operativa, devono consumarsi una serie di passaggi politici, con l'ultima parola all'Ecofin del 9 luglio. Fino ad allora si potrà negoziare, con l'Italia che potrebbe evitare il peggio facendo marcia indietro, come a dicembre. Per chiudere un occhio la Ue vuole una manovra- bis da

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

almeno 3,5 miliardi e impegni credibili per il 2020. Altrimenti non ci sarà nulla da fare. Anche il vicepresidente della Bce, Luis De Guindos, ammonisce Roma: «È importante rispettare le regole di bilancio». E gli Usa inseriscono l'Italia nella lista dei Paesi da monitorare: le servono riforme strutturali per rilanciare la crescita e ridurre il debito.

Foto: Il premio Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella premia le scuole che hanno vinto il concorso sulla Costituzione

Foto: PAOLO GIANDOTTI - UFFICIO PER LA STAMPA E LA COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

IL DOSSIER

## Italia bloccata rinviate opere per 16 miliardi

Stop a 202 cantieri Anas. Pesano la burocrazia e 1,8 miliardi finiti al reddito di cittadinanza  
Roberto Petrini

ROMA - L'Italia è bloccata. Dal Nord al Sud alle Isole i cantieri non si aprono più. Tutto è fermo: per mancanza di risorse e per sistematici rinvii. E non si tratta solo dei casi simbolo, come la Tav, sui quali sono accesi i riflettori dell'opinione pubblica. Secondo un rapporto redatto dall'Anas e consegnato ieri alla Commissione Trasporti del Senato, ci sono 202 opere pubbliche che il precedente governo aveva programmato di appaltare entro 2019 e che ora sono state rinviate al 2020 o al 2021.

Una colata di cloroformio sull'economia italiana perché la somma degli importi delle 202 opere ferme arriva a 16,3 miliardi. Una boccata d'ossigeno di cui la nostra economia dovrà fare a meno e una lunga serie di strade cui dovremo rinunciare.

Particolarmente colpito il Sud, nonostante le promesse del governo.

La Basilicata rischia l'isolamento: perché il potenziamento della Statale 407 "Basentana" è fermo con i suoi 338,7 milioni di investimenti bloccati, e tutto è rinviato di un anno. Ed anche perché la Salerno-Potenza-Bari, per un importo di lavori da 300 milioni, è ferma. La gara era prevista per il 2020, ora slitta di due anni. Perché? Come recita laconicamente la motivazione del documento Anas per entrambe le opere lo stallò è dovuto ad «una previsione di incremento tempi per iter autorizzativo». La mitica Salerno-Reggio Calabria, che oggi si chiama enfaticamente "Autostrada del Mediterraneo", non decolla. Mancano i requisiti di "appaltabilità", cioè mancano pezzi dell'iter che permettono di bandire una gara. «Necessario incremento iter di progettazione», annota il rapporto, considerando i lotti che prevedono gli svincoli Cosenza, Rosarno e Gioia Tauro, c'è in ballo più di 1 miliardo di investimenti.

Paralizzato anche il rifacimento della 106 Jonica. L'arteria dissestata e dove urgono interventi per 637 milioni, qualche tempo fa fu addirittura oggetto di un progetto artistico esposto alla Biennale di Venezia: la definirono la strada degli orrori, dove convivono ecomostri, finti castelli medievali per matrimoni vip, centrali a carbone e una riproduzione della statua della libertà a Siderno.

Tutto rinviato al 2021.

Il catalogo delle opere programmate per quest'anno dal precedente governo e rinviate è sterminato.

Salendo al Centro, slitta al 2022 l'Autostrada dei Due Mari, Fano-Grosseto; stop anche alla Orte-Civitavecchia di forte rilevanza turistica. Bloccato il Nord operoso: dalla attesa variante delle Tremezzina nei pressi di Como, alla Variante di Zuel a Cortina, alla Tangenziale di Vicenza a quella di Reggio Emilia.

Non ci si lasci ingannare dal fatto che si tratta di opere di medie dimensioni: sui territori queste infrastrutture sono attese con ansia per questioni di traffico, di viabilità, ambientali e turistiche. Oppure come le strade abruzzesi che dovrebbero sostenere la viabilità ora che il tunnel del Gran Sasso rischia di restare chiuso: la Statale 80, se tutto va bene, partirà solo nel 2020.

Le motivazioni addotte sono burocratiche, ma in realtà c'è dietro una questione di risorse. La lista delle opere rinviate è stata chiesta da tempo dall'ex viceministro dei Trasporti Riccardo Nencini. Motivo? Con la legge di Bilancio 2019 sono stati stornati dall'Anas 1,8 miliardi per investimenti per destinarli al reddito di cittadinanza. Quali sono stati i riflessi? Dai dati si

evince che il blocco degli investimenti di 1,8 miliardi c'è stato ma che i rinvii complessivamente salgono a 16,3 miliardi. «Si erano impegnati a sbloccare i cantieri invece bloccano anche i lavori già programmati da noi», ha commentato Nencini.

Le opere nevralgiche bloccate Fonte: Anas Lazio Statale 675 Tratto Civitavecchia-Orte 466 2018 2021 Sardegna SS 131 Carlo Felice (Sassari Olbia) 225 2020 2021 Abruzzo Statale 80 del Gran Sasso (Teramo Mare) 182,4 2018 2020 Calabria Statale 106 Jonica 637 2018-19 2019-21 A2 Salerno Reggio Calabria (svincoli Cosenza, Rosarno e Goia Tauro) 1.010 2018-19 2019-21 Costo dell'opera in milioni di euro Appaltabilità prevista Rimandata al Sicilia SS 115 Sud occidentale sicula 599 2019 2021 Lombardia Statale 340 Regina svincolo Tremezzina 380 2018 2019 Emilia Romagna Statale 9 Emilia Tangenziale di Reggio Emilia 190,8 2017 2019 Marche E78 Grosseto-Fano 539 2018-20 2019-22 Puglia SS16 Adriatica Bari Mola 250 2019 2021 Basilicata Salerno Potenza Bari (Vaglio-Oppido) 300 2020 2022 Statale 407 Basentana 338,7 2018-19 2019

Il risiko televisivo

## A Mediaset il 10% di ProSieben ma i tedeschi chiudono la porta

Quota da 330 milioni nella tv, senza ruolo nella gestione. L'ad del Biscione: passo per intesa Ue

Sara Bennewitz

Milano - Mediaset investe 330 milioni per rilevare il 9,6% della tv tedesca ProSiebenSat.1, ma il mercato ignora la notizia. Dopo una fiammata iniziale, i titoli del gruppo tedesco hanno chiuso in rialzo dell'1,4% a 14,8 euro, e quelli di Cologno hanno perso lo 0,61% a 2,6 euro. Per gli analisti, Mediaset non avrà nessun vantaggio industriale dall'operazione, dato che la società guidata da Pier Silvio Berlusconi ha poche chance di partecipare alla gestione o di influenzare la governance del gruppo. In proposito, il prossimo 12 giugno è prevista l'assemblea di bilancio in cui dovrà anche essere rieletto il consiglio di sorveglianza di ProSiebenSat.1 attualmente presieduto da Werner Brandt. Tuttavia, fonti vicine al gruppo tedesco sostengono che vi sia poco margine per aprire le porte del board a Mediaset.

Stesso discorso per il consiglio di gestione capitanato da Max Conze.

«Accogliamo con favore l'investimento di Mediaset - ha detto ieri Conze - e lo consideriamo un voto di fiducia nella nostra strategia e nella squadra». Se un paio di mesi fa Conze era stato tranchant dichiarando di non vedere «grandi sinergie» dall'unione con Mediaset, ieri ha rimarcato il fatto che per quanto amichevole sia l'ingresso dei Berlusconi nel capitale, comunque non influenzerà la gestione futura dell'azienda.

La scelta di Mediaset di comprare il 9,9% attraverso un derivato (collar) del Credit Suisse, è secondo alcuni osservatori la riprova che la mossa non è concordata con i tedeschi: se ci fosse stata un'apertura di ProSiebenSat.1, ci sarebbe stato un annuncio congiunto, non un acquisto che pare di natura finanziaria, più che industriale, e approfitta dei valori depressi di un gruppo che ha 2,2 miliardi di debiti. «È una scelta di lungo periodo per creare valore in una logica sempre più internazionale - spiega invece Pier Silvio Berlusconi - e che rafforza i nostri rapporti industriali: investiamo nel futuro della tv free europea e i rapporti tra i due gruppi sono già proficui, da tempo alleati in European Media Alliance, l'intesa che mira a sviluppare economie di scala indispensabili per il futuro della tv europea».

Ma per gli investitori con un 9,9% di ProSiebenSat.1, Mediaset non riuscirà a fare né più, né meglio di quanto fatto finora. I fondi avrebbero preferito una Ops con la controllata spagnola Mediaset Espana - da cui emergerebbero sicure sinergie sui costi - che una diversificazione in Germania che offre poche prospettive future. «Dopo l'insuccesso di Endemol e il pasticcio con Vivendi su Premium - commenta un investitore - mi auguravo che la prima mossa di Mediaset all'estero avrebbe cambiato il volto del gruppo, e invece dovrò aspettare la prossima mossa».

I numeri di ProSiebenSat.1

	Fatturato	In milioni di euro	Debito netto	In milioni di euro
2018	4.009	2.163	6.583	
2017	4.078	1.632	6.483	
2016	3.799	1.913	6.054	
2015	3.261	1.940	4.880	
2014	2.867	1.502	4.210	

## **L'Europa conferma la linea dura Mercoledì la procedura sul debito**

L'Ue scrive al governo. Moscovici: per evitare l'infrazione manovra correttiva da 3 o 4 miliardi prima dell'estate  
MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES Il caso-Italia ha messo d'accordo tutti i componenti della Commissione europea: dopo aver chiuso un occhio per troppe volte, è arrivato il momento di presentare il conto. Ieri - al termine della discussione tra i commissari - è stata spedita al governo la lettera in cui si constata che Roma «non ha fatto progressi sufficienti per assicurare il rispetto della regola del debito nel 2018». Un testo asciutto, senza nessuna cifra. Del resto la lettera era un atto dovuto, attesa da tempo. Il vero momento decisivo sarà mercoledì prossimo: a prescindere dalla risposta del governo (entro venerdì), il 5 giugno Bruxelles sentenzierà che la situazione dei conti italiani «giustifica l'apertura di una procedura per debito». Dopodiché la palla passerà ai governi, che daranno il loro parere. A quel punto la Commissione potrà far scattare ufficialmente la procedura. L'allarme della Bce Questo clima di tensione ieri ha fatto schizzare lo spread a quota 283 punti. «Uno spread che sale e scende a seconda dello scontro con le istituzioni europee mostra che è importante seguire le regole» avverte Luis De Guindos, vicepresidente della Bce. Francoforte ha diffuso il suo rapporto sulla stabilità finanziaria, nel quale imputa a Roma le cause del rallentamento dell'economia europea: «Le incertezze politiche in Italia - scrive la Bce - pesano sull'incertezza dell'Eurozona». E torna a lanciare l'allarme sulle banche, troppo «vulnerabili» per i rischi legati alla loro elevata esposizione al debito sovrano. Divisi sui tempi Durante la discussione di ieri mattina tra i commissari non si è parlato di manovra correttiva. È stato semplicemente deciso di andare avanti un passo alla volta. Un paio di esponenti dell'esecutivo Juncker hanno sollevato qualche dubbio legato ai tempi: per ragioni politiche, sostengono, sarebbe meglio attendere ancora qualche settimana. Ragioni politiche europee, non italiane: far scoppiare il caso ora rischia di complicare ulteriormente la delicata fase di transizione della legislatura Ue, durante la quale andrà trovato un difficile equilibrio sulle nomine. Ma le regole non consentono molti margini: l'Ecofin dovrà dire l'ultima parola al più tardi il 9 luglio. C'è poco più di un mese per chiudere tutta la partita. La manovrina Per evitare la procedura, l'Italia potrebbe impegnarsi a fare una manovra correttiva entro l'estate. Ma non è detto che basti a convincere la controparte. Su questo aspetto la Commissione non è granitica. Pierre Moscovici propende per la trattativa: secondo lui con una manovra-bis da 3-4 miliardi e la promessa di una pesante manovra in autunno, l'Italia potrebbe evitare il peggio. C'è un aspetto da non sottovalutare: pur avendo una situazione meno drammatica, anche il bilancio della Francia non è perfettamente in regola (e infatti ieri anche il ministro Bruno Le Maire ha ricevuto una lettera). Se l'Italia finisse sotto procedura, Bruxelles dovrebbe chiedere qualcosa anche a Parigi. Per questo il commissario agli Affari Economici è pronto a negoziare. Le colpe degli altri Ma l'ala più dura dell'esecutivo è convinta che ciò non farebbe altro che rinviare il problema. E dunque la Commissione Juncker non vuole lasciare in eredità a chi verrà dopo la patata bollente. «La misura è colma - spiega una fonte dell'esecutivo Ue - perché per troppi anni l'Italia è stata graziata. Una cosa è certa: l'attuale governo ha grandi responsabilità, ma paga anche per le colpe dei precedenti». A confermare questo clima di insofferenza nei confronti dell'Italia c'è anche un'altra decisione che è stata presa ieri: la Commissione farà ricorso contro la sentenza dal Tribunale Ue sul caso Tercas. A marzo i giudici avevano bocciato la

decisione presa nel dicembre 2015 dall'Antitrust europeo, che aveva considerato come aiuto di Stato illegale l'intervento del Fondo interbancario a favore di Tercas (incorporata poi nella Banca di Bari). - c La crescita del debito CIFRE IN % SUL PIL 130 120 110 100 Stime della Ue Stime del Governo 112,5 115,4 116,5 102,4 99,8 123,4 133,7 135,2 131,6 131,4 131,4 132,2 129 131,8 132,6 131,3 2008 2010 2012 2014 2016 2018 2020 Fonte: Bankitalia - LA STAMPA

**La lettera** La lettera di richiamo Sopra la lettera inviata da Pierre Moscovici e Valdis Dombrovskis a Giovanni Tria. «Sulla base dei dati notificati per il 2018, è confermato che l'Italia non ha fatto progressi sufficienti per rispettare il criterio del debito nel 2018». Dombrovskis e Moscovici confermano l'intenzione di preparare un rapporto sul debito in virtù dell'articolo 126.3 del trattato.

Foto: Da sinistra il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici

IL RETROSCENA

## **Il Lingotto offre a Parigi un premio del 10% pur di guidare la fusione modello Chrysler**

PER BLOOMBERG ELKANN SI MUOVE CON "CAVALLERIA", UN APPROCCIO SOFT CHE HA FUNZIONATO ANCHE A DETROIT  
Diodato Pirone

ROMA Perché Fca si appresta a riconoscere a Renault un premio valutabile intorno al 10% pur di far decollare la fusione destinata a cambiare il mondo dell'auto? Per dare una risposta bisogna fissare i paletti finanziari dell'operazione. Il primo: la media delle quotazioni borsistiche delle ultime settimane indica in circa 18 miliardi il valore di Fca e in 15 miliardi quello di Renault. Una differenza non piccola, tanto che per avviare la fusione "fra pari" Fca compensa la differenza distribuendo un dividendo extra da 2.750 milioni ai suoi attuali azionisti. Il secondo paletto: gran parte del valore di Renault deriva dalla sua partecipazione in Nissan (circa il 44%) che secondo gli analisti da sola equivale a 11 miliardi. Tali valori rendono evidente un certo vantaggio dal lato del partner italiano. Che tuttavia fin dall'annuncio dell'operazione è stato chiaro sul carattere paritario dell'operazione. La cosa non è passata inosservata e ieri l'agenzia Bloomberg ha cercato di indagare sui motivi di questa scelta. Premesso che fra due simboli nazionali come Fiat e Renault una fusione non può che avvenire in un contesto di parità pena gli inevitabili stop politici, perché mai Fiat fa così bella mostra di un atteggiamento così cavalleresco ("chivalrous")? La risposta secondo Bloomberg non sta solo nelle spine politiche di un merger dirompente ma in un elemento "culturale", di mentalità o se vogliamo di approccio alla realtà industriale. Considerato che Fiat e Renault avranno 4 rappresentanti ciascuna nel cda della futura società ma Elkann ne dovrebbe essere il presidente, chiunque può comprendere, osserva Bloomberg, che la cultura di un'azienda parte dal vertice e questo significa che Elkann ne influenzerà la direzione. L'agenzia internazionale parla esplicitamente di un ruolo di «primus inter pares» per il regista italiano dell'operazione. Ruolo non conquistato sulla base del predominio finanziario o industriale della propria squadra, ma proprio grazie al gesto "cavalleresco" che qualifica l'operazione. LA LEZIONE DI MARCHIONNE È credibile che un'operazione tanto importante possa reggersi su un valore ottocentesco come la cavalleria? In realtà il fatto stesso che Bloomberg ne scriva costituisce una risposta positiva. Del resto nulla è casuale. L'approccio soft del Lingotto a Renault (e al partner giapponese Nissan assai irritato, com'è noto, con i francesi) nasce dalla lezione impartita da Sergio Marchionne a tutto il mondo dell'auto con la fusione fra Fiat e Chrysler: due grandi industrie si possono unire se si rispettano e si scambiano alla pari (ritorna questa parola) le rispettive migliori pratiche. Marchionne, emigrato in Canada e conscio di quanto fosse importante e delicata la collaborazione fra diverse culture, arrivò ad impedire di parlare italiano ai manager torinesi che spedì in America per ricostruire da zero le fatiscenti fabbriche di Chrysler. A Detroit niente italiano anche davanti a un caffè al bar aziendale. Un approccio che è l'esatto opposto dell'arroganza che ha segnato le esperienze francesi e tedesche negli Usa, con perdite rilevanti in entrambi i casi. Quello degli italiani verso Detroit, zero supponenza ma grande spirito di collaborazione, è stato fecondo sia per gli americani che per gli italiani. Va ricordato che Torino ha portato la Jeep da 350.000 pezzi prodotti nel 2009 a 1,7 milioni di veicoli venduti nel 2018. Se è vero che il Lingotto nel 2010 ha salvato 55.000 operai yankees dal licenziamento e altrettanto vero che gli enormi utili americani procurati dal boom della Jeep hanno finanziato per circa 5 miliardi gli investimenti

in Italia necessari per rilanciare nel mondo Maserati e Alfa Romeo. Oggi gli operai italiani assemblano non più solo utilitarie a basso costo ma soprattutto (il 62% del totale) automobili costose come Suv e berline a marchio Jeep, Alfa Romeo e Maserati. E auto premium vuol dire anche lavoro di qualità. La cavalleria dunque può dare grandi soddisfazioni e allargare la torta per tutti. E comunque una fusione di tale portata era assolutamente necessaria per Fca e Renault: qualche rinuncia era perciò da mettere in conto.

Foto: John Elkann

# SCENARIO PMI

2 articoli

A ottobre

## Links apre un presidio in Cina

Andrea Rinaldi

Non solo un canale tra innovazione e **pmi**. Fondazione Links adesso getta un ponte anche in estremo Oriente per fare scouting e realizzare tutte quelle iniziative che il Politecnico, in quanto soggetto pubblico, fatica ad attuare per colpa delle lungaggini burocratiche. L'ateneo di corso Duca degli Abruzzi dispone già di un China Center con una sede al Castello del Valentino e una alla South China University of Technology a Guangzhou, ed è focalizzato per lo più su architettura, urbanista e design. Ora con il presidio dell'ente partecipato da Compagnia di San Paolo l'università ambisce a «diventare una sorta di broker per veicolare fondi finanziari su startup», come sostiene il suo presidente Marco Mezzalama. La sede cinese di Links dovrebbe aprire a ottobre, il business plan è quasi ultimato: verrà costituita una sorta di «legal entity», una società di diritto cinese che, proprio in virtù di questa specificità, consentirà operazioni commerciali e finanziarie, ma anche di incamerare fondi cinesi. «Si tratta di dare delle gambe alle attività di ricerca che nascono e nasceranno laggiù - osserva Mezzalama -. Poi avremo uno staff che promuoverà Politecnico e Links per cogliere in Cina opportunità che vanno dalla progettazione alla formazione». Non è detto che il presidio apra a Pechino, dove esiste già un soggetto simile promosso dal Politecnico di Milano; più probabile trovi casa a Sud, nel Guangdong. «Fondazione Links sta svolgendo per conto del Politecnico e della Compagnia di San Paolo il ruolo di coordinamento di una serie di iniziative nella filiera dell'innovazione». La scorsa settimana ha infatti perfezionato l'acquisizione delle quote degli incubatori del Politecnico (16,7%) e dell'Unito (25%). Ieri invece è stata firmata un'intesa con la Piccola Industria dell'Unione Industriale di Torino per favorire le **pmi** nell'acquisizione delle competenze e dei risultati di ricerca, rendendo più facile il contatto con il mondo accademico. «Le **pmi** piemontesi e in particolare torinesi hanno nel loro dna una capacità profonda di innovare, ma con l'aumentare della complessità dei prodotti, non si può pensare che possano fare tutto in autonomia», sottolinea Giovanni Fracasso, presidente della Piccola Industria. «Il vantaggio competitivo delle aziende, soprattutto per le **pmi**, si costruisce giorno dopo giorno con una osmosi costante tra le imprese e i ricercatori», sottolinea Stefano Serra, vice presidente di Piccola Industria .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SBLOCCA-CANTIERI/2

## Ritorna la società ministeriale «Infrastrutture Spa»

Resta fuori la tassa sulle gare per finanziare il fondo salva Pmi  
Mauro Salerno

Cambia nome e vede ridursi il raggio d'azione ma alla fine la società in house del ministero delle Infrastrutture sarà costituita davvero. Uscita dalla porta del decreto Crescita, Infrastrutture Spa (forse a causa dell'evitabile omonimia con la società voluta nel 2002 dall'ex ministro dell'Economia Tremonti) rientra dalla finestra dello Sblocca-cantieri con il nome di Italia Infrastrutture Spa. Restano fermi gli altri punti che vedono la data di nascita al 1° settembre e un capitale di 10 milioni in mano al Mef. Rispetto all'idea iniziale, con compiti che andavano dalla programmazione fino alla realizzazione diretta delle opere, la società dovrebbe avere un raggio d'azione ristretto ai cantieri a rischio di perdere i fondi statali. «Se il soggetto cui vengono dati i fondi non li utilizza - ha spiegato il ministro Toninelli - si vedono cattedrali nel deserto. Questa struttura invece utilizzerà i fondi, sostituendosi al soggetto e chiudendo il cantiere».

La nascita di Italia Infrastrutture è prevista in uno degli emendamenti al decreto Sblocca-cantieri nel pacchetto dei relatori (quasi una trentina di correzioni) concordato con il Governo in una riunione di maggioranza conclusa poco prima dell'avvio della discussione in Aula. Come previsto è invece rimasta fuori la tassa sulle gare per finanziare il fondo salva **Pmi**, caldeggiato dai Cinque Stelle ma osteggiato dalla Lega. Confermata anche la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento della Lega per commissariare la Tav. I commissari arriveranno invece per il Mose, per la messa in sicurezza delle acque del Gran Sasso (con possibilità di semplificare anche le certificazioni antimafia sulla base di un decreto del Viminale), per il porto di Pescara, per il piano di edilizia sanitaria, per il nodo ferroviario di Genova e il collegamento con il Terzo Valico. C'è poi un nutrito elenco di nuove correzioni al codice appalti. Tra queste si prova a circoscrivere la possibilità di escludere le imprese per irregolarità fiscali non accertate: ok, ma solo se «gravi» e «contenute in atti amministrativi esecutivi». Spazio anche alla possibilità per le stazioni appaltanti di pagare direttamente i subappaltatori, anche in caso di cantieri bloccati dall'entrata in crisi dell'impresa principale. Quasi una norma ad hoc per fronteggiare le difficoltà in cui si trovano molti big delle costruzioni. In aiuto agli enti locali arriva invece un concorso, gestito dal Viminale, per assumere 171 segretari comunali.

Quattro gli emendamenti del Governo, relativi soprattutto al capitolo sisma. La discussione al Senato ripartirà oggi, il decreto è atteso alla Camera per l'11 giugno e va convertito entro il 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA